

242.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Sanna	1-00220 13765	Nardone	5-01634 13774
Risoluzione in Commissione:		Bergonzi	5-01635 13774
Calzolaio	7-00300 13766	Albertini Renato	5-01636 13775
Interpellanze:		Strada	5-01637 13775
Tassi	2-00984 13767	Poli Bortone	5-01638 13776
Borghesio	2-00985 13767	Farigu	5-01639 13778
Trabacchini	2-00986 13767	Mussi	5-01640 13778
Berni	2-00987 13768	Mussi	5-01641 13779
Interrogazioni a risposta orale:		Torchio	5-01642 13780
Aniasi	3-01459 13770	Torchio	5-01643 13780
Casilli	3-01460 13770	Interrogazioni a risposta scritta:	
Novelli	3-01461 13770	Borghesio	4-17935 13782
Pizzinato	3-01462 13771	Dorigo	4-17936 13782
Leccese	3-01463 13772	Alaimo	4-17937 13783
Tassi	3-01464 13772	Alaimo	4-17938 13783
Tripodi	3-01465 13773	Apuzzo	4-17939 13784
		La Gloria	4-17940 13784
		Giannotti	4-17941 13785

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Piscitello	4-17942	13786	Cangemi	4-17979	13805
Ronzani	4-17943	13787	Sitra	4-17980	13806
Mundo	4-17944	13787	Sanese	4-17981	13806
Mundo	4-17945	13788	Gambale	4-17982	13807
Vozza	4-17946	13788	Valensise	4-17983	13807
Fava	4-17947	13788	Gasparri	4-17984	13807
Bertezzo	4-17948	13789	Matteoli	4-17985	13807
Zambon	4-17949	13790	Parigi	4-17986	13808
Pappalardo	4-17950	13791	Paissan	4-17987	13808
Parlato	4-17951	13791	Battaglia Augusto	4-17988	13809
Parlato	4-17952	13792	Parlato	4-17989	13810
Poli Bortone	4-17953	13794	Gasparri	4-17990	13810
Dosi	4-17954	13794	Gambale	4-17991	13812
Soriero	4-17955	13794	Sanna	4-17992	13813
Sangalli	4-17956	13795	Servello	4-17993	13814
Patria	4-17957	13796	Servello	4-17994	13814
Caveri	4-17958	13796	Poli Bortone	4-17995	13814
Caveri	4-17959	13796	Parlato	4-17996	13814
Provera	4-17960	13797	Taradash	4-17997	13815
Provera	4-17961	13797	Berselli	4-17998	13816
Innocenti	4-17962	13797	Gasparotto	4-17999	13816
Angelini Giordano	4-17963	13798	De Benetti	4-18000	13817
Angelini Giordano	4-17964	13798	Marino	4-18001	13817
Cesetti	4-17965	13798	Cicciomessere	4-18002	13818
Staniscia	4-17966	13799	Nuccio	4-18003	13818
De Simone	4-17967	13800	Nuccio	4-18004	13819
Poli Bortone	4-17968	13800	Delfino	4-18005	13820
Piscitello	4-17969	13800	Piscitello	4-18006	13820
Nuccio	4-17970	13801			
Rigo	4-17971	13801	Apposizione di una firma ad una mo-		
Crucianelli	4-17972	13802	zione		13820
Crippa	4-17973	13802			
Crippa	4-17974	13802	Apposizione di una firma ad una inter-		
Crippa	4-17975	13803	rogazione		13820
Crippa	4-17976	13804			
Rossi Maria Cristina	4-17977	13804	ERRATA CORRIGE		13820
Cangemi	4-17978	13805			

MOZIONE

La Camera,

considerato che l'articolo 4 del decreto delegato n. 503 del 30 dicembre 1992 collega l'integrazione al minimo delle pensioni con 780 contributi settimanali al reddito di coppia;

visto che il 90 per cento dei beneficiari delle pensioni integrate al minimo sono donne;

rilevato:

che, passando dall'attuale riferimento del reddito individuale fissato nel limite di due minimi al reddito di coppia individuato in tre minimi, molte pensionate non riusciranno più ad ottenere la *pensione integrata al minimo*;

che la pensione è un diritto individuale e che ogni persona ha il diritto ad avere un proprio reddito;

che questa normativa mette in discussione un diritto acquisito dal momento che l'accensione del rapporto con la previdenza pubblica è avvenuta per la lavoratrice sulla base di presupposti molto diversi;

che con l'applicazione di questa normativa molte donne si vedono ricono-

sciuta una pensione irrisoria data da una contribuzione da lavoro molto pregressa o proseguita su base volontaria;

tenuto conto che attualmente le pensioni integrate al minimo non superano le 600 mila lire al mese, molto al di sotto della soglia del limite di povertà individuato dalle indagini sulla condizione sociale nel nostro paese;

considerato che il risparmio dello Stato con l'applicazione di questa norma risulterebbe essere minimo,

impegna il Governo

a porre allo studio con urgenza misure normative che affrontino la questione dell'integrazione al minimo, riportandola al riferimento con il reddito individuale come era prima dell'emanazione del decreto delegato n. 503 del 1992.

(1-00220) « Sanna, Serafini, Turco, Iotti, Biricotti Guerrieri, Camoirano Andriollo, Dalla Chiesa Curti, Di Prisco, Finocchiaro Fidelbo, Ingrao, Lorenzetti Pasquale, Masini, Montecchi, Pollastrini Modiano, Alfonsina Rinaldi, Sangiorgio, Sartori Lanciotti, Gianna Serra, Tarantelli, Trupia Abate, Vigneri, Pizzinato, Innocenti, Ghezzi, Mussi, Rebecchi, Larizza ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

considerato che l'articolo 34 della legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991 n. 394 istituisce 7 nuovi parchi nazionali e fra di essi quello del Vesuvio;

visto il decreto di perimetrazione provvisoria del 4 dicembre 1992 e le ordinanze con le misure di salvaguardia del 4 dicembre 1992 e del 22 aprile 1993 del Parco Nazionale del Vesuvio;

apprezzati i lavori e la conclusione del III Convegno su Parchi e giardini storici tenutosi a Pompei nel giugno 1993;

preso atto che il territorio vesuviano rappresenta un patrimonio archeologico, paesaggistico, scientifico e umanistico di valore mondiale, con peculiari formazioni geologiche, giacimenti minerari, presenze biologiche di grande valore;

constatato che tale territorio versa in stato di gravissimo degrado a causa dell'abusivismo edilizio, delle cave e delle discariche di rifiuti: le due ordinanze del Ministero dell'Ambiente consentono il permanere delle attività di cava e di discarica nel territorio vesuviano; la permanenza di tali cave e discariche autorizzate a causa dei carenti controlli può costituire incentivo e copertura per attività di discarica abusiva e di rifiuti tossici e nocivi; sussiste il permanere del pericolo di eruzioni vulcaniche nel territorio vesuviano ove insistono i comuni con più alta densità abitativa d'Europa;

valutato che il comparto dello smaltimento dei rifiuti e delle cave abusive è in larga parte nelle mani di poteri illeciti e necessita un improcrastinabile intervento incisivo del potere giudiziario,

impegna il Governo

ad una corretta applicazione della legge istitutiva dei Parchi Nazionali con un immediato freno delle attività di espansione edilizia e un blocco dell'apertura di nuove strade, con l'immediata chiusura dell'attività di cava e di coltivazione delle discariche abusive e il rigoroso controllo delle 6 discariche autorizzate fino all'esaurimento delle attuali concessioni e al ripristino ambientale, tenendo conto delle esigenze del territorio vesuviano che sono: tutela del paesaggio e della morfologia territoriale; tutela del patrimonio geologico, mineralogico e floro-faunistico, anche nella prospettiva della reintroduzione di mammiferi e avifauna; tutela e valorizzazione dell'enorme patrimonio storico-culturale che esiste nel territorio vesuviano; decongestionamento programmato degli insediamenti abitativi;

ad un rigoroso rispetto delle leggi 435/85 sulla tutela dei beni ambientali e 1497/39 sulla tutela delle bellezze naturali, valutando rispetto ai gradi di vincolo previsti dalla legge 394/91 le ulteriori restrizioni prospettate nella proposta di zonizzazione territoriale formulata dalla Soprintendenza di Pompei e richiamando la regione Campania all'approvazione del piano paesistico previsto dalla legge 431/85;

ad un immediato intervento per la prevenzione degli incendi, per la manutenzione del sottosuolo e della vegetazione;

alla definizione di una perimetrazione definitiva del parco che tenga conto della diversificazione dei vincoli, promuovendo nelle aree di promozione economico-sociale circuiti turistico-culturali legati in particolare agli scavi archeologici (Pompei, Castellammare, ecc.).

(7-00300) « Calzolaio, Bassolino, D'Alema, Enrico Testa, Vozza, Bargone, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i motivi politici per i quali il Governo, ancorché denominato « dei tecnici », non abbia preso posizione o fatto idonee quanto doverose dichiarazioni in merito alle denunce e vere e proprie « chiamate in correità » fatte dal giornale russo *Stolitsa* nei confronti di « importanti personaggi » dell'ex P.C.I. molti dei quali confluiti nell'attuale p.d.s. Una chiarificazione, in merito, sarebbe stata (e comunque è ancora) necessaria, ad avviso dell'interpellante, per quella che appare come una chiara accusa e denuncia di « copertura » che sarebbe stata data dal Governo italiano ai reati che verrebbero attribuiti dal giornale russo a quegli importanti ex comunisti, e, quindi, di correità, concorso, o, quanto meno, di favoreggiamento.

(2-00984)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro, per sapere — premesso che:

circa 5.400 piccoli azionisti, confidando nell'informazione societaria, nei risultati di bilancio degli esercizi pregressi e nella validità del sistema dei controlli che il nostro ordinamento pone a tutela del risparmio azionario, hanno investito negli scorsi anni i propri risparmi nelle azioni della Finanziaria E. BREDA;

i piccoli azionisti della FINBRED A attendono con crescente preoccupazioni notizie sulla reale situazione della società, che è stata sospesa dal listino ufficiale nel novembre 1992, seguendo le vicende del-

l'EFIM, e fu data in affitto alla FINMECCANICA per la somma simbolica di lire 1;

le ultime notizie pervenute agli stessi risalgono alla pubblicazione sul quotidiano *il Sole 24 ore* del 28 febbraio 1993 dell'annuncio che il commissario liquidatore EFIM dottor Predieri avrebbe lanciato un'OPA di acquisto sulle azioni della FINBRED A;

inutili sono state fin ora le sollecitazioni rivolte dai piccoli azionisti al commissario liquidatore e le richieste di notizie e delucidazioni fatte pervenire alla CONSOB —:

se la CONSOB abbia ritenuto di intervenire per fare piena luce su eventuali presumibili irregolarità di bilancio relativamente agli ultimi esercizi della FINBRED A, il cui andamento positivo almeno sino al 1991 ha indotto ad investire migliaia di risparmiatori;

se e quali iniziative si intendano urgentemente assumere a tutela dell'interesse diffuso dei piccoli azionisti della Finanziaria E. BREDA, vittime incolpevoli di una vera e propria « stangata di Stato ».

(2-00985)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'8 e 9 ottobre si terrà a Vienna il vertice dei Capi di Stato e di governo dei 31 Paesi membri del Consiglio d'Europa;

va considerata l'importanza che tale vertice riveste in un fase delicatissima dei rapporti tra i paesi europei dell'est e dell'ovest, nonché dei rapporti tra la CEE e le altre organizzazioni internazionali come la CSCE, l'UEO, la NATO e l'ONU;

si è constatate le difficoltà nella costruzione politica dell'Europa, e della CEE a svolgere pienamente il ruolo che da un lato le compete, e dall'altro sarebbe neces-

sario per contribuire alla positiva soluzione delle molte crisi in atto nel Mediterraneo e nel mondo;

va considerato al contempo il ruolo positivo svolto dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa per l'affermazione dei diritti umani, dei diritti sociali e delle libertà democratiche —:

se il Governo non intenda impegnarsi:

a sostenere nel vertice di Vienna i contenuti della raccomandazione approvata con il voto unanime della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 30 giugno 1993;

a ribadire, in particolare, la riaffermazione del ruolo del Consiglio d'Europa come organizzazione che propone e difende la democrazia e tutti i diritti dell'uomo ovunque vengano insidiati o violati;

a sollecitare tutti i Paesi europei e la CEE ad aderire alla Commissione Europea dei diritti dell'uomo, alla Carta Sociale del Consiglio d'Europa e alla Commissione Culturale europea;

a sostenere la creazione di un fondo volontario di solidarietà per aiutare i processi democratici, di partecipazione e di sviluppo;

a proporre l'adozione immediata del Protocollo relativo al problema della tutela dei diritti delle minoranze, nazionali e non, che è esploso con grande drammaticità negli ultimi anni;

ad adottare tutte le misure necessarie che diano potere e operatività concrete alla Corte dei Diritti dell'uomo;

a sollecitare l'adozione del nuovo statuto d'Europa e a considerare l'esigenza di dotare di misure adeguate l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa in rapporto ai suoi accresciuti compiti;

a ribadire, infine, che il Consiglio d'Europa è l'organizzazione che vuole favorire l'incontro e la cooperazione fra tutti i paesi europei che, su un piano di assoluta

parità, vogliono partecipare alla costruzione di una Europa libera e di pace.

(2-00986) « Trabacchini, Ciabbari, Salvadori, Bettini, Lauricella, Marri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

per migliaia di famiglie agricole in affitto è arrivata la notifica di abbandono del fondo su cui hanno per generazioni lavorato, prodotto, sofferto sia entro la data del 10 novembre 1993, che anche in data precedente; altri fondi sono già stati liberati entro l'estate;

tutto ciò sta già comportando conflitti tra proprietari ed affittuari acutissimi e situazioni di vera e propria disperazione.

Sembra quasi superfluo ricordare le catastrofiche conseguenze sul piano economico-sociale e culturale. La lenta ma inesorabile scomparsa della presenza attiva e feconda dell'uomo sul « territorio » e di tutto quello che è stato cultura e civiltà contadine, soprattutto nelle aree montane, collinari e più marginalizzate del territorio nazionale;

per l'agricoltura italiana già al collasso, questo rappresenterà un colpo pesantissimo;

il Parlamento aveva calendarizzato mesi or sono la proposta di legge già approvata a grande maggioranza dalla Commissione agricoltura e che a causa della mancanza di numero legale causato forse da insensibili ai problemi dell'agricoltura non ha potuto essere discusso e quindi approvato —:

se non intendano assumersi immediatamente l'impegno di bloccare l'esecuzione degli sfratti nonché assumere le iniziative di competenza finalizzate alla calendarizzazione in aula della PDL affinché si risolva questo problema rispettando in primo luogo il diritto al lavoro senza che

il peso ricada interamente su coloro che non sono proprietari dei fondi;

se non intenda, comunque, assumere iniziative, anche di carattere legislativo per evitare che oltre a perdere il posto di

lavoro decine di migliaia di agricoltori siano sbattuti fuori di casa, visto che la quasi totalità vive in abitazioni che fanno parte del fondo.

(2-00987)

« Berni ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANIASI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le conseguenze della scarsa disponibilità d'acqua sul territorio nazionale rese drammaticamente evidenti durante il periodo estivo ed i rovinosi effetti delle precipitazioni durante il periodo delle piogge, mostrano l'assenza di un sistema di regimentazione dei nostri corsi d'acqua —:

a) se non ritengano di considerare l'elaborazione di un piano di intervento capillare e distribuito su tutto il territorio nazionale, che persegua e realizzi l'obiettivo della regimentazione dei corsi d'acqua come è già avvenuto e avviene in altri paesi, Stati Uniti, Francia, ecc. dove questo stesso problema è stato affrontato da anni con apprezzabili risultati, con le caratterizzazioni riguardanti:

1) aspetto difensivo: attraverso il quale poter valutare e controllare i possibili effetti delle piene.

2) Aspetto conservativo: nel quale affrontare la necessità del fabbisogno idrico crescente.

3) Aspetto ambientale e paesaggistico: nel quale risolvere le conseguenze della realizzazione delle opere sull'ambiente e sul paesaggio.

4) Aspetto gestionale: attraverso il quale prevedere la partecipazione economica, nella manutenzione e gestione delle opere realizzate, degli operatori privati che possono consentire la riduzione delle spese pubbliche;

b) quali iniziative intendano assumere d'intesa con le regioni e con quali

mezzi e tempi di attuazione per affrontare un programma concreto di interventi.

(3-01459)

CASILLI, BACCARINI, SANZA, GALBIATI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno di chiedere alla CEE l'aumento della quota fissata per la distillazione di sostegno oppure la concessione di una distillazione eccezionale del prodotto vinicolo onde consentire alle cantine sociali di smaltire le enormi giacenze del prodotto dell'esercizio scorso, rendendo così possibile un rilancio del mercato del vino ed una lievitazione dei prezzi del mercato delle uve vendemmiate in questo periodo, scesi a livelli di assoluta anti-economicità per i nostri agricoltori sempre più in ginocchio. (3-01460)

NOVELLI e FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo Vertice dei Capi di Stato e di Governo a Vienna (8-9 ottobre 1993) offre un'occasione unica per adeguare il ruolo e le responsabilità del Consiglio d'Europa alla situazione del nostro continente, che ha subito delle modificazioni radicali;

l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha proposto che il Vertice faccia propri i seguenti provvedimenti:

1) adozione di un Protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo in relazione ai diritti delle minoranze nazionali;

2) revisione dello Statuto del Consiglio d'Europa;

3) creazione di un Centro unico permanente per la Difesa dei diritti dell'uomo;

4) invito alla Comunità europea affinché aderisca alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo;

5) invito alla Comunità europea affinché aderisca alla Convenzione europea culturale;

6) creazione di un fondo solidarietà al fine di aiutare i nuovi Stati membri;

la stessa Assemblea parlamentare ha proposto che il Vertice:

1) riaffermi che il Consiglio d'Europa è l'organizzazione di cooperazione politica alla quale tutti gli Stati europei hanno o dovranno avere la possibilità di partecipare su di un piano di assoluta uguaglianza;

2) riaffermi che il Consiglio d'Europa è l'organizzazione incaricata di assicurare e promuovere la democrazia, i diritti dell'uomo e la preminenza del diritto, così come la cooperazione culturale multilaterale sulla base della Convenzione culturale europea —:

quale atteggiamento intenda adottare il Governo in occasione del Vertice di Vienna rispetto alle raccomandazioni formulate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. (3-01461)

PIZZINATO, CALINI CANAVESI, REBECCHI, POLLASTRINI MODIANO, RAMON MANTOVANI, SANGIORGIO, ENRICO TESTA, MATTIOLI, NANDO DALLA CHIESA, CHIAVENTI, CIABARRI, FELISARI, STRADA e PERABONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di incontri presso le organizzazioni imprenditoriali le società Siemens T.L.C., Italtel, IBM hanno comunicato l'esubero di migliaia di lavoratori, motivandole con la riduzione degli investimenti da parte della Stet;

sempre più preoccupanti, per le scelte della FIAT, sono le prospettive occupazionali degli stabilimenti Alfa-Lancia di Arese e ciò dopo la chiusura degli stabilimenti Autobianchi, Maserati ed altri;

perdura la mancanza di prospettive degli stabilimenti *ex* Ercole Marelli di Sesto S. Giovanni, mentre nuove incertezze coinvolgono nella stessa città gli stabilimenti siderurgici della Falck;

la giunta regionale lombarda in un incontro con i parlamentari della regione ha fornito un quadro preoccupante sulla situazione occupazionale che si riassume nei seguenti dati: 300 mila disoccupati, una flessione degli addetti all'industria dell'8,6 per cento, con punte che raggiungono il 26 per cento, l'aumento della cassa integrazione del 50 per cento e di circa l'80 per cento per gli impiegati, l'aumento a 18.612 dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, la cancellazione di 8.000 imprese artigiane, un calo di 32 mila unità negli occupati del terziario;

malgrado le ripetute sollecitazioni il Ministro dell'Industria non si è incontrato con la giunta regionale della Lombardia per esaminare la situazione dell'Alfa-Lancia, e della crisi che investe la zona Nord Milano (zona 10, Sesto S. Giovanni, Cinesello, Cologno, Crema, Valcamonica, Asse del Sempione);

si registrano ritardi sino a 12-18 mesi nella definizione delle pratiche (anche per accordi raggiunti presso il Ministero del Lavoro) e nella erogazione delle indennità di mobilità, cassa integrazione etc;

i Ministri competenti non hanno risposto alle interrogazioni e interpellanze in materia: 4-12463 del 24 marzo 1993, 3-00921 del 24 aprile 1993, 5-00921 del 12 maggio 1993, 3-00974 del 13 maggio 1993, 5-01593 del 15 settembre 1993, 4-10264 del 15 febbraio 1993, 4-10211 del 28 gennaio 1993, 2-00800 dell'8 giugno 1993, 2-00728 del 7 maggio 1993, 4-16095 del 7 luglio 1993, 2-00580 del 25 febbraio 1993;

se e quando il ministro dell'industria intenda incontrare la giunta regionale

della Lombardia per esaminare la situazione della regione ed in particolare la situazione dell'Alfa-Lancia e di Sesto S. Giovanni e dell'Olivetti di Crema;

quali misure il Governo e i ministri interessati intendano adottare al fine di assicurare poteri di intervento alle regioni in raccordo con i Ministeri interessati per governare i processi di ristrutturazione, deindustrializzazione, reinsediamento di attività produttive e del mercato del lavoro;

se e quando i ministri dell'industria e del lavoro come richiesto dalla giunta regionale della Lombardia intendano includere nelle zone di crisi e declino industriale la zona nord Milano (zona 10, Sesto, Cinisello, Cologno, Crema) anche in base a quanto previsto dai decreti legge 148 e 149 del 1993 già convertiti in legge;

quali misure i ministri del lavoro, del tesoro e dell'industria intendano adottare per accelerare la definizione delle pratiche e la relativa erogazione delle indennità di cassa integrazione - ordinaria e straordinaria -, di mobilità;

se il ministro dell'industria, stante il valore strategico dell'industria manifatturiera, delle telecomunicazioni e informatica, non intenda operare di concerto con le aziende interessate per definire un piano nazionale del settore in rapporto con le imprese della Comunità Europea. (3-01462)

LECCESE, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha proposto che il prossimo Vertice dei Capi di Stato e di Governo, che

dovrà riunirsi a Vienna in data 8-9 ottobre p.v., adotti i seguenti provvedimenti:

a) Protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo in relazione ai diritti delle minoranze nazionali;

b) Statuto riveduto del Consiglio d'Europa;

c) creazione di un fondo di solidarietà finanziato da contributi volontari per aiutare i nuovi membri dell'Organizzazione;

d) invito alla comunità europea ad aderire alla Convenzione europea dei Diritti dell'uomo, nonché alla Convenzione culturale;

e) istituzione di una Corte unica che funzioni in modo permanente sostituendosi all'attuale commissione e all'attuale Corte dei diritti dell'uomo;

la stessa Assemblea parlamentare ha proposto che il Vertice riaffermi che il Consiglio d'Europa è l'organizzazione di cooperazione politica alla quale tutti gli Stati europei hanno o dovranno avere la possibilità di partecipare su di un piano di assoluta uguaglianza -:

quale posizione intenda prendere in occasione del Vertice di Vienna rispetto alle iniziative richieste dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

quale sia l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti degli Stati candidati all'adesione al Consiglio d'Europa.

(3-01463)

TASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali non è ancora stata emanata la regolare e, ormai, dovuta concessione alla televisione (diffusa da lustri sull'intero territorio nazionale) denominata RETE MIA, oggi addirittura unica televisione in Italia e in Europa finanziata da un vero e proprio « aziona-

riato popolare ». L'interrogante ritiene che soltanto una autentica persecuzione giudiziaria, orchestrata e condotta al fine di « eliminare un pericolo concorrente » con altre e « più importanti » televisioni di grossi gruppi di pressione ha consentito il ritardo di questa doverosa concessione. Oggi i problemi tutti sono superati per l'impegno delle migliaia di soci che si sono veramente tassati e addirittura autotartasati, per poter riportare quell'azienda *in bonis* e in piena efficienza giuridica e, quindi, RETE MIA è nella piena condizione e diritto alla concessione stessa.

(3-01464)

TRIPODI e APRILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella sciagurata logica di smantellamento del tessuto industriale del Mezzogiorno l'Azienda Ferrovie dello Stato SpA ha deciso di chiudere le Officine di Grande Riparazione di Saline Ioniche (RC), una fabbrica super moderna sul piano tecnologico e costata qualche centinaio di miliardi, nata per occupare 1200 lavoratori;

l'intendimento di smantellare lo stabilimento ha suscitato legittima indignazione tra la popolazione e forti proteste sociali, non solo perché viene smantellato l'ultimo insediamento produttivo rimasto da quelli realizzati con il famoso « progetto Colombo » ma soprattutto perché l'Azienda con tale decisione tradisce l'impegno assunto di completare entro il 1993 i nuovi organici composti di 500 occupati, dopo il sovvertimento delle iniziali promesse;

la chiusura delle Officine Grandi Riparazioni interessa le stesse popolazioni e lo stesso territorio dove si è consumato lo scandalo della « Liquichimica » di Ursini, chiusa prima di iniziare la produzione dopo una spesa di oltre trecento miliardi di finanziamenti pubblici —:

quali misure ritenga di dover predisporre per impedire l'attuazione da parte dell'Azienda Ferrovie dello Stato SpA di una decisione irresponsabile che provocherebbe effetti devastanti sul piano economico e occupazionale in una regione che registra il record nazionale della disoccupazione e il più alto rischio di tipo mafioso.

(3-01465)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDONE, PIZZINATO, GHEZZI, DE SIMONE, IMPOSIMATO, JANNELLI, BAS-SOLINO, VOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le assunzioni presso lo stabilimento FIAT-IVECO di Flumeri (AV), in attività dal 1977, sono state completate entro il 1981 (circa 1600 unità);

dal 1980 ad oggi si ricorre annualmente alla cassa integrazione (CIG) senza programmare alcuna rotazione tra i lavoratori e spesso con l'obiettivo, tra l'altro, di tener fuori dalla fabbrica quei lavoratori meno disponibili a relazioni sociali non conflittuali;

in questi anni il clima delle relazioni sociali interne alla fabbrica risente inevitabilmente della situazione di precarietà occupazionale determinando spesso divisioni tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali;

da mesi i lavoratori in cassa integrazione sono in lotta con la promozione di un presidio (tenda) nella piazza principale di Grottaminarda (AV) con l'obiettivo di avere relazioni sociali più democratiche e trasparenti e più sicurezza e stabilità occupazionale;

nonostante le assunzioni si siano formalmente chiuse nel 1981 (salvo per alcune decine di unità assunte ai sensi della legge 482/68) si registrano in questi anni continue variazioni della pianta organica non sempre spiegabili che determinano un clima di sfiducia tra i lavoratori;

a nulla sono valse le richieste avanzate dai lavoratori di avere informazioni più dettagliate rivolte sia all'azienda e sia all'INPS —:

quale sia la pianta organica del 1981 nonché le variazioni annuali intervenute fino al 1993 specificando dettagliatamente il numero dei licenziati, dei deceduti, dei trasferiti (in entrata e in uscita) e di eventuali assunti, fornendo elenco nominativo per ogni categoria;

dal momento che risulterebbe ai lavoratori l'esistenza di incomprensibili scarti tra il numero di lavoratori a cassa integrazione per gli anni 1990-91-92-93, e i dati INPS quale sia pertanto l'elenco nominativo dei lavoratori a cassa integrazione dell'INPS per gli anni suddetti;

se non ritenga opportuno promuovere comunque una azione ispettiva in grado di verificare il rispetto pieno di tutti i diritti contrattuali e normativi dei lavoratori dello stabilimento FIAT-IVECO di Flumeri (AV). (5-01634)

BERGONZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1992 da parte dell'INAD-DEL non sono state ultimate le fasi di acquisto immobiliare in ragione dei tempi intercorrenti dall'approvazione del processo di impiego dei fondi disponibili all'attivazione delle nuove procedure poste in essere dalla ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione dell'ente;

a quanto risulta non sono stati impegnati i fondi del 1992 prorogati dal Ministero al giugno 1993 che quindi risulterebbero decaduti;

a questi fondi si collegano interessi del mondo del lavoro ed imprenditoriale molto consistenti, in primo luogo il destino occupazionale di centinaia di lavoratori;

il mancato utilizzo dei fondi 1992 prorogato al giugno 1993, in questo contesto, si configurerebbe come un atto di irresponsabilità politica se non di gravissime inadempienze amministrative;

nonostante le recenti affermazioni rese da rappresentanti del Governo secondo le quali « sarebbero in avanzata fase

di svolgimento le procedure di istruttoria delle offerte pervenute all'Ente in relazione al piano finanziario per il 1993 il cui completamento è previsto entro la fine dell'anno », visti i precedenti, si configura il rischio che anche i fondi del '93 possano essere utilizzati e quindi decadere —

quale sia l'entità dei fondi a disposizione dell'INADEL per gli acquisti immobiliari del 1993;

a quale punto siano le procedure per gli acquisti immobiliari 1993;

quale sia l'entità dei fondi del 1992 prorogati al giugno 1993 e, a quanto risulta, non utilizzati. (5-01635)

RENATO ALBERTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni commesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENEL, nel quadro della sua trasformazione da Ente Pubblico a S.p.A., si accinge a ridisegnare tutta la sua presenza più decentrata sopprimendo il 30 per cento delle attuali Zone ed Agenzie;

il Governo non ha ancora rilasciato la Concessione che dovrà fissare le caratteristiche della nuova Società e le condizioni di erogazione del servizio ma la trasformazione è già in atto;

questo ridimensionamento strutturale è sostenuto da una visione che mira al contenimento dei costi attraverso la riduzione di Unità produttive e di posti di lavoro;

è in questo più ampio progetto che si inserisce da parte dell'ENEL la proposta di soppressione di 15 Agenzie dell'Emilia Romagna, tra cui quella di Fornovo Taro;

l'Agenzia di Fornovo Taro ha competenza tecnica, salvo Pellegrino Parmense, per tutti i 15 comuni della Comunità Montana e, sopprimendola, si dovrà far riferimento a Parma, con conseguente decadimento del servizio nel rapporto con gli utenti, con le Istituzioni e le forze produt-

tive locali sui quali ricadranno conseguenze e gravi disagi;

l'eventuale soppressione dell'Agenzia di Fornovo Taro si andrebbe ad aggiungere al progetto di ridimensionamento già realizzato o in via di realizzazione da parte delle Poste, della pubblica istruzione, delle Ferrovie dello Stato, dei Trasporti Extraurbani che, aggiunti alle difficoltà dovute alla conformazione del territorio, renderanno le condizioni di vita degli abitanti della Comunità Montana decisamente insopportabili —

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere affinché l'ENEL S.p.A. riconsideri il suo progetto, pur rispettando esigenze di economicità e di efficienza del servizio pubblico, per rapportarlo alle effettive esigenze del territorio per non rendere ancora più difficili le condizioni di vita dei cittadini della Comunità Montana e di Fornovo Taro evitando loro ulteriori pesanti disagi. (5-01636)

STRADA e DI PRISCO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bressan Cristiano nato a Soresina (Cr) il 1° settembre 1965 e residente in Offanengo (CR) dal 1981 è malato di diabete ed ha bisogno di trattamento insulinico;

fino al 1987 dipendente della ditta Galbani, dopo aver conseguito le patenti di categoria A, B e C, decise di sostenere l'esame per la patente di categoria E e di licenziarsi dalla ditta Galbani per svolgere, insieme al padre, l'attività di autotrasportatore investendo una somma di lire 200 milioni per l'acquisto di un camion;

nel 1992, trascorsi 5 anni dalla data di rilascio della patente di categoria E, il signor Bressan si presenta presso le Commissioni Mediche Locali di Crema e di Cremona per effettuare la visita di conferma della validità della patente;

in base all'esito delle visite risulta idoneo, ma ai sensi del regolamento di

attuazione del codice della strada (articolo 470 punto 2) non gli possono essere confermate le patenti di categoria C, D, E, ma solo quella di categoria B perché soggetto diabetico insulino-dipendente;

l'interessato decide di fare ricorso al Ministero dei Trasporti e dopo circa 4 mesi dalla presentazione della domanda, riceve l'invito di presentarsi all'Ufficio Sanitario Compartimentale dell'Ente Ferrovie dello Stato di Milano per effettuare un'altra visita di controllo;

invita la commissione giudicante ad attenersi ai sensi dell'articolo 81 comma 5, alle normative in vigore relative ai requisiti psicofisici e psicotecnici fissati nel decreto ministeriale n. 263 del 23 giugno 1988 e n. 419 del 27 settembre 1988, ma anche in questo caso dopo aver effettuato la visita, la risposta che riceve è negativa;

risulterebbe che in altri Stati (anche appartenenti alla CEE) sia consentita la guida di camion ai soggetti diabetici ed insulino-dipendenti;

la Prefettura di Cremona, il 16 giugno 1993, lo invita a consegnare la patente per il declassamento —

se non ritenga opportuno intervenire per risolvere in modo positivo la situazione del signor Bressan, visto che i risultati delle visite mediche considerano buone le sue condizioni di salute;

cosa intenda fare per permettere al signor Bressan di poter continuare la sua attività di autotrasportatore esercitata fino al 1992, che rappresenta l'unico modo per poter garantire a se stesso ed alla sua famiglia i mezzi necessari per sopravvivere. (5-01637)

POLI BORTONE, ROSITANI e PATARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che col decreto-legge 9 agosto 1993 n. 258 è stata anticipata dall'anno scola-

stico 1994-1995 all'anno scolastico 1993-1994 l'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, previsto nel c. 6 dell'articolo 5 della L. 412 del 30 dicembre 1991;

che la circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993, applicativa del citato decreto-legge 288, ha disposto l'attuazione degli obiettivi di innalzamento del rapporto medio alunni-classi, anticipandone gli effetti all'A.S. 1993-94, con la conseguente soppressione di oltre 56 mila classi e la contestuale diminuzione di circa 80 mila posti (31 mila docenti di ruolo, 49 mila supplenti che vedono sfumare ogni speranza di carriera nel comparto scuola dopo anni di precariato) nell'organico del personale docente;

che la circolare ministeriale 261, ha tradotto d'imperio in norma immediatamente operante, con la « anticipazione dell'obiettivo finale del piano in questione », la realizzazione del programmato rapporto alunni-classi, laddove il disposto dell'articolo 5 c. 6 della L. 412/91 andrebbe correttamente interpretato come una accelerazione delle azioni positive dirette al perseguimento dell'obiettivo finale fissato nel piano programmatico;

che detto piano, approvato con decreto interministeriale in data 14 gennaio 1993 e trasmesso alle strutture periferiche accompagnato dalla C.M. n. 18 del 22 gennaio 1993, ha previsto una fase istruttoria nella quale vengono coinvolti direttamente gli enti locali competenti per territorio, nonché le organizzazioni sindacali;

che la C.M. 261 dell'agosto 93 ha, dunque, non solo trascurato del tutto la attivazione della pur prevista fase istruttoria, ma è andata ben al di là del disposto della legge 412, sostituendosi ad essa con una illegittima forzatura del contenuto;

che il piano in questione, proprio per la sua natura di atto programmatico, poneva l'obiettivo finale dell'incremento del

rapporto alunni-classi come riferimento essenziale dell'attività finalizzata alla ridefinizione dell'assetto scolastico, da raggiungersi attraverso complesse valutazioni senza peraltro escludere la possibilità di attenuazioni o correzioni rese necessarie da particolari esigenze;

che in virtù delle considerazioni espresse in precedenza si può dedurre che la citata circolare n. 261/93 disponendo l'anticipazione all'anno scolastico 1993-94 del previsto rapporto alunni-classi programmato per il successivo A.S. 1994-95, viola non solo le disposizioni di cui all'articolo 5 della L. 412/91, ma anche quelle di cui all'articolo 1 del decreto-legge 288/91, oltre a viziare l'intero decreto-legge 288 di illegittimità costituzionale per violazione dell'articolo 77 della Costituzione (in proposito vale la pena di ricordare che il presupposto costituzionale della decretazione d'urgenza va identificato nel verificarsi di « casi straordinari di necessità ed urgenza » tali da non consentire il ricorso all'*iter* ordinario di formazione delle leggi);

che il decreto-legge n. 288/93, recante il titolo « Anticipazione all'anno scolastico 1993-94 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli, pare riferirsi al degrado dell'edilizia scolastica nella città di Napoli, fatto assolutamente noto da molto tempo e che, pertanto, non sia plausibile il ricorso alla decretazione d'urgenza in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico;

che, nell'ipotesi in cui il decreto legge in questione dovesse essere interpretato conformemente al disposto della circolare ministeriale n. 261/93, non potrebbe non emergere l'incostituzionalità per l'intrinseca contraddizione che esiste tra il principio di programmazione ed il concetto di urgenza, che di fatto elimina ogni forma di graduale e flessibile modalità di realizzazione degli obiettivi del piano;

che lo strumento della programmazione viene previsto costituzionalmente

dall'articolo 41 come il mezzo attraverso il quale indirizzare l'attività economica pubblica e privata verso il perseguimento dei fini sociali;

che il piano in questione si inquadra perfettamente nella suddetta finalità costituzionale, atteso che l'articolo 5 della legge 412/91 prevede che esso debba essere allegato al documento di programmazione economico-finanziaria, dal che deve dedursi che: o è illegittima la suddetta disposizione di cui alla L. 412/91 oppure è illegittimo il decreto-legge n. 288/93, nella parte in cui sottrae d'imperio il suddetto piano dalle linee della programmazione economica triennale;

che, comunque, la C.M. 261 è intervenuta in un momento in cui era stato già definito l'assetto degli organici di fatti per il 1993/94, sicché la sua applicazione ha del tutto sconvolto l'intero sistema della Pubblica Istruzione procurando grave disagio agli alunni e alle famiglie e pesanti incertezze agli operatori scolastici;

che, a parte le precedenti valutazioni, elevare a sistema la variabilità del rapporto alunni-classi, in conseguenza di un criterio rigidamente ragionieristico, significa fare della scuola una variabile dipendente e non, come dovrebbe essere, un pilastro fondamentale, da valorizzare ai fini della formazione completa del cittadino sotto il profilo morale, sociale e professionale -;

se, alla luce delle considerazioni espresse in precedenza e al fine di evitare il caos più assoluto dell'avvio del nuovo anno scolastico (atteso che gli organici sono già stati definiti e i trasferimenti effettuati) non ritenga di non rendere immediatamente operativi (cioè con decorrenza dal prossimo anno scolastico 1993/94) gli obiettivi previsti dal piano, bensì di sollecitare una verifica dei dati a partire dalla situazione degli organici dell'anno scolastico 1990-91, dalla quale discende la filosofia del rapporto alunni-classi e classi-docenti, per pervenire a soluzioni idonee e razionali. (5-01638)

FARIGU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, comma 5 della legge-quadro del 5 febbraio 1992 n. 104 sull'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate testualmente recita: alla definizione del piano educativo individualizzato (PEI) « provvedono congiuntamente con la collaborazione dei genitori della persona handicappata gli operatori delle Unità Sanitarie Locali e, per ciascun grado di scuola, personale insegnante specializzato della scuola con la partecipazione dell'insegnante operatore psicopedagogico individuato secondo i criteri stabiliti dal Ministro della Pubblica Istruzione... »;

nella scuola vi è la tendenza a considerare l'insegnante di sostegno quale unico delegato alla soluzione e al contenimento dei problemi dell'alunno disabile, disattendendo le disposizioni della norma citata che prevedono, nella fase di studio e di programmazione del PEI, la partecipazione e l'intervento congiunto del personale specializzato della scuola e, quindi, di tutto il Consiglio di classe, e dell'insegnante operatore psicopedagogico;

il fatto che il compito dell'elaboratore del PEI sia demandato esclusivamente al solo insegnante di sostegno, nominato talvolta con grave ritardo rispetto all'avvio dell'anno scolastico, rappresenta una grave violazione dello spirito e degli intendimenti della legge n. 104, vanificando gli sforzi che mirano a coinvolgere, fin dalla fase progettuale, tutti gli insegnanti nell'opera di integrazione;

le circolari ministeriali 258/83 e 250/85 evidenziano l'esigenza e la necessità di costituire il gruppo di lavoro per l'elaborazione del PEI con la presenza attiva di tutti i docenti coinvolti nel processo educativo e di integrazione —:

1) quali motivi impediscono l'applicazione dell'articolo 12, comma 5 della legge n. 104/92;

2) quali provvedimenti intenda adottare per garantire il reale coinvolgimento

di tutti gli operatori scolastici nella stesura del PEI per un effettivo recupero educativo e funzionale degli alunni disabili;

quando verranno stabiliti i criteri perché le scuole possano disporre a tempo pieno di operatori psicopedagogici così come previsto dalla norma citata.

(5-01639)

MUSSI, OLIVERIO, DALLA CHIESA CURTI, SITRA e SORIERO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse a riordinamento delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile della provincia di Cosenza rappresenta una realtà produttiva che ha contrassegnato la storia economica e sociale di importanti comunità dell'area del Pollino e dell'Alto Tirreno Cosentino;

detta realtà produttiva è attraversata da serie difficoltà determinate non solo da ragioni di ordine generale relative alla crisi che vive il settore tessile ma anche ed in primo luogo dall'assenza di programmazione e dalla inefficienza che ha caratterizzato l'intervento pubblico e dalle distorsioni che hanno contrassegnato il rapporto tra l'intervento pubblico e settori dell'imprenditoria privata;

in luogo di sane e corrette gestioni aziendali si è mirato in alcuni casi ad operazioni finanziarie al solo scopo di lucrare finanziamenti pubblici senza alcun riscontro sul versante industriale e produttivo;

grande responsabilità ricade sulla Gepi il cui intervento è stato spesso dettato da spinte particolaristiche e non finalizzato al reale risanamento delle aziende e alla salvaguardia dei livelli occupazionali;

il mancato rispetto degli impegni sottoscritti attraverso un accordo di programma in sede di Ministero per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno relativamente ai livelli produttivi ed occu-

pazionali ed i ritardi nella erogazione delle risorse da parte dell'Agensud hanno contribuito ad appesantire le difficoltà di detta realtà produttiva;

significativa è a tal proposito la vicenda relativa al Gruppo Tessile di Castrovillari (CGT) il cui progetto previsto nell'accordo di programma su richiamato risulta realizzato solo al 40 per cento;

particolare attenzione merita la situazione relativa alla BENICONF S.p.A., ex azienda Gepi acquisita per processo di privatizzazione al gruppo Polli sulla base di una valutazione aziendale irrisoria e facendo carico alla Gepi di diversi miliardi per le successive perdite di gestione;

infatti in base ai patti parasociali tra Gepi ed il gruppo Polli, quest'ultimo è obbligato alla realizzazione di precisi impegni relativamente al mantenimento dei livelli occupazionali ed alla utilizzazione degli impianti che sono stati a tutt'oggi disattesi mentre la Gepi ha continuato a corrispondere preventivamente al gruppo le somme destinate alle perdite;

nell'ultima fase il gruppo Polli ha deciso di abbandonare a se stessa la Beniconf S.p.A. nella prospettiva di una chiusura;

l'azione del gruppo Polli ha mirato così alla saturazione del mercato acquistando la Beniconf S.p.A. che faceva produzioni analoghe ad altre aziende del gruppo e nello stesso tempo incamerando i contributi della Gepi —:

se non ritengano di dover operare una immediata verifica dell'accordo di programma definito in sede MISM al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi produttivi ed occupazionali previsti (Gruppo Tessile di Castrovillari), di rimuovere ogni ostacolo di ordine burocratico e procedurale e di ricondurre nell'alveo della trasparenza e di sicure finalità produttive gli investimenti pubblici;

quali iniziative intendano assumere:

per garantire l'attività produttiva della Beniconf S.p.A. di Castrovillari (CS)

ed i relativi livelli occupazionali secondo quanto previsto dai patti parasociali sottoscritti tra Gepi ed il gruppo Polli ed attraverso un serio piano di risanamento e di rilancio produttivo dell'azienda;

per accertare eventuali responsabilità sulla intera vicenda Beniconf in direzione della quale sono state utilizzate risorse pubbliche che oggi rischiano di risultare rapinate. (5-01640)

MUSSI, OLIVERIO, STRADA, DALLA CHIESA CURTI, SITRA e SORIERO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha predisposto un piano di ristrutturazione della distribuzione che prevede la soppressione in Calabria di una zona (Palmi) e di 13 Agenzie;

detto piano è stato definito sulla base di parametri che non tengono conto in alcun modo la concreta realtà della Calabria e la necessità di qualificare il Servizio Elettrico;

la realizzazione di tale ipotesi di ristrutturazione determinerebbe al contrario una dequalificazione ed un peggioramento del servizio sino ad ora prestato;

le organizzazioni sindacali nazionali e regionali di categorie hanno espresso una valutazione nettamente negativa sulla proposta dell'ENEL anche per le inevitabili conseguenze di restrizione della base occupazionale in una regione con un elevato tasso di disoccupazione;

importanti e significative realtà locali hanno espresso una forte protesta nei confronti dell'ENEL e richiesto che venga riconsiderata detta proposta mentre in alcuni comprensori si sono svolte imponenti manifestazioni popolari;

importanti e vaste realtà montane con la chiusura delle Agenzie, al contrario di quanto afferma l'ENEL, verrebbero private di un servizio essenziale con partico-

lari disagi ed implicazioni particolarmente nelle stagioni invernali;

l'ENEL non può assumere decisioni di tale portata senza un preventivo confronto con la regione, le Organizzazioni Sindacali, le più significative realtà istituzionali;

l'ENEL non può pensare che sia ritenuto accettabile il fatto che, dopo una lunga vertenza con momenti acuti di tensione tra l'ENEL e le popolazioni calabresi per la realizzazione del Grande Impianto di Gioia Tauro, contemporaneamente si progetti un significativo smantellamento di strutture e di organizzazioni —:

se non ritenga di dover promuovere immediatamente un incontro con l'ENEL, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed i rappresentanti della regione Calabria al fine di rivedere la proposta di ristrutturazione della distribuzione relativa alla Calabria e di definire un programma di investimenti produttivi nel settore energetico. (5-01641)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è vivo il timore nella cittadinanza cremonese e particolarmente nel mondo del lavoro in ordine alla possibilità di gravi conseguenze di carattere occupazionale alla raffineria TAMOIL;

la Giunta comunale della città ha approvato un ordine del giorno che recita:

« preoccupata per le possibili ripercussioni sulla attività produttiva della Tamoil Italia conseguenti al ventilato inasprimento dell'embargo economico nei confronti della Libia;

Afferma

che iniziative in tal senso danneggerebbero l'economia del territorio cremonese, già

duramente provato, dal momento che la Tamoil, dal 1986 al 1993, ha investito in Italia circa 700 miliardi di lire, 200 dei quali nella raffineria di Cremona che, direttamente ed indirettamente, dà occupazione a circa mille persone e che, attualmente, è interessata da ulteriori investimenti del valore di circa 65 miliardi di lire;

Esprime

solidarietà ai lavoratori Tamoil ed il più vivo apprezzamento per la qualità dei rapporti che l'Azienda ha saputo instaurare con la Comunità cremonese e che ha portato, negli anni, ad una proficua integrazione tra insediamento produttivo e città, tale da poter ipotizzare la realizzazione di progetti strategici comuni per il futuro di Cremona, come, ad esempio, l'impianto di teleriscaldamento collegato alla raffineria;

Si impegna

anche attraverso un'azione concordata tra le Istituzioni cremonesi, a sollecitare il Governo italiano affinché metta in atto, presso le autorità internazionali, una azione diplomatica che ponga al riparo da possibili ritorsioni politiche i legittimi interessi di una realtà produttiva che è, a tutti gli effetti, patrimonio del tessuto economico italiano e cremonese » —:

quali iniziative intenda assumere per garantire ogni attenzione alle questioni economico-occupazionali collegate alla vicenda Tamoil per il territorio cremonese. (5-01642)

TORCHIO, BERNI, GIOVANARDI, ZAMBON, CARLI, FRANCESCO FERRARI e BRUNI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la Direttiva CEE 92/46 all'articolo 8 punto 2 relativa al burro di affioramento;

è di prossima attuazione stabilendo le norme sanitarie per la produzione, la commercializzazione di latte crudo, di latte trattato termicamente e dei prodotti a base di latte;

gli articoli 8 e 11 della stessa Direttiva danno facoltà agli Stati membri di concedere deroghe che abbiano attinenza a produzioni casearie tradizionali;

la tecnologia dei formaggi Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, formaggi che tra l'altro già godono di deroga come previsto dal predetto articolo 8, prevede una parziale scrematura per affioramento naturale;

tradizionalmente le creme così ottenute da questi due formaggi che da soli incorporano oltre il 50 per cento del latte italiano caseificato, sono la materia prima per la produzione della stragrande maggioranza del burro nazionale sia a livello di caseificio che a quello di burrificio —:

se non intendano procedere all'estensione della deroga prevista all'articolo 8, punto 2 anche per le creme ed i burri da esse derivati in quanto definibili prodotti con caratteristiche tradizionali e che detengono una ampia quota del mercato nazionale del burro;

se si siano informati che nel nostro Paese esistono realtà produttive molte delle quali cooperative dotate di stabilimenti modernissimi che si sono dotati di innovative e aggiornate tecnologie di burrificazione che, tra l'altro, prevedono installazione nei caseifici di contenitori in acciaio inox refrigerati, raccolta delle panne con speciali automezzi, lavaggio e trattamento termico della crema, in grado di soddisfare ampiamente i requisiti previsti per la produzione di un burro di qualità elevata e quindi meritorio del riconoscimento CEE. Questo traguardo è più facilmente conseguibile proprio perché molti stabilimenti di lavorazione e burrificazione delle panne di affioramento sono già in regola con le caratteristiche strutturali previste dalla CEE;

se non intendano evitare che si faccia luogo ad una ingiusta penalizzazione ad una importante attività economica, con ampia matrice tradizionale, posto che se venisse precluso alle panne di affioramento, opportunamente lavorate, di essere trasformate in burro di qualità, la quotazione di queste precipiterebbe al livello delle panne di siero con un effetto devastante a livello del già disastroso sistema zoo-caseario nazionale. (5-01643)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidio mobile che l'Arma dei Carabinieri aveva da mesi installato a Torino, a seguito delle reiterate richieste, sostenute anche dall'interrogante, dai residenti e dagli operatori dell'area mercatale di Porta Palazzo è stato inspiegabilmente soppresso;

tale presidio, posto in vicinanza di zone fortemente interessate dall'attività di spaccio di stupefacenti in collegamento con la presenza di numerosissimi extracomunitari irregolari, è indispensabile per garantire un minimo di legalità nell'area e per assicurare a residenti e commercianti tutela e sicurezza;

il minuscolo posto di Polizia, scarno di effettivi, sito all'estremo opposto dell'area, non è infatti atto ad assicurare, da solo, quanto sopra nonostante l'abnegazione dei validissimi uomini che vi operano nelle sole ore diurne di apertura —:

se ritenga doversi, con la massima urgenza, ripristinare il presidio mobile dell'Arma dei Carabinieri a Porta Palazzo e rafforzare al contempo effettivi e mezzi del posto di Polizia, anche al fine di realizzare, come da tempo richiesto, adeguati servizi di pattugliamento dell'area con personale anche in borghese. (4-17935)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente legge delega di riordino della Sanità, nel quadro dei drastici tagli imposti dalla politica finanziaria del Governo, si è gravemente inasprita una interpretazione restrittiva della normativa e della prassi assistenziale vigente, verso

gli invalidi del lavoro, in modo disomogeneo e casuale, creando gravi sperequazioni e diseguaglianze nella fruizione dei trattamenti di assistenza e di cura della categoria sopra citata;

pur esistendo, nella massa degli invalidi del lavoro soggetti all'assistenza pubblica, sacche di presumibile abuso, i provvedimenti di taglio indiscriminato colpiscono ingiustamente i più deboli, e non ottengono alcun effetto di risanamento amministrativo;

nella provincia di Venezia, da quanto risulta all'interrogante, non sono riscontrabili fenomeni significativi tali da far presumere situazioni di abuso nel godimento delle pensioni e dei trattamenti assistenziali e curativi da parte degli invalidi del lavoro;

nel quadro sopra descritto, il fenomeno della silicosi e delle broncopatie croniche derivanti da lavorazioni nocive a causa di polveri e di fumi, è stato da molti anni rigorosamente accertato e riconosciuto verso i lavoratori dello stabilimento Sirma di Porto Marghera, produttore di refrattari per edilizia, oltre che dalla struttura sanitaria pubblica, anche dall'azienda, attraverso forme di particolare indennizzo ed assistenza (12 giorni di maggiorazione sulle ferie spettanti, 1 ora di riduzione di orario di lavoro al giorno per le invalidità polmonari superiori al 25 per cento);

l'assistenza sanitaria, attraverso l'INAIL, ha sempre garantito ai lavoratori della Sirma, in servizio od in pensione, cui sia stata riconosciuta la malattia professionale della silicosi, il pagamento di periodi di soggiorno climatico presso località montane, per 30 giorni annui, al di fuori delle normali ferie previste dal contratto;

i suddetti lavoratori colpiti da silicosi, sono attualmente poco più di una ventina in servizio attivo nello stabilimento Sirma;

nonostante la lieve entità del numero dei suddetti lavoratori, e la gravità del loro stato di salute, la sede INAIL di Porto

Marghera, differentemente da quella di Venezia, interpreta le recenti normative sanitarie sopra citate nel modo più restrittivo, facendo venir meno la prescrizione dei soggiorni climatici ad alcuni lavoratori, o computando, ad altri, i periodi di cura concessi in consumo delle ferie annue maturate;

l'atteggiamento sopra descritto, produce una grave disparità di trattamento tra gli stessi lavoratori della Sirma, dato che quelli dipendenti dalla sede INAIL di Venezia hanno visto mantenuto il normale trattamento, che garantisce loro, anche se con la riduzione da 30 a 15 giorni, la fruizione ed il pagamento dei soggiorni climatici, al di fuori delle ferie spettanti per contratto;

la motivazione fornita dal responsabile della sede INAIL di Marghera, risiederebbe nel fatto che egli ritiene restino ancora garantite dallo Stato solo quelle cure utili a guarire le malattie professionali riconosciute, mentre la silicosi è giudicata una patologia irreversibile;

quanto sopra è però confutato dal fatto che la silicosi e le broncopatie assimilabili sono malattie che, oltre che irreversibili, sono però soggette a peggioramento, come è dimostrato purtroppo dal continuo aggravarsi delle percentuali di invalidità polmonari nei lavoratori della Sirma, riconosciuto ed attestato dagli stessi esami periodici dell'INAIL;

inoltre, è altrettanto dimostrabile come tale peggioramento può essere indubbiamente rallentato o interrotto dai soggiorni climatici, svolti in ambienti salubri, che restano perciò una forma di cura importante che deve essere mantenuta a carico dell'INAIL, e per la quale la società Sirma ha sempre pagato le consistenti maggiorazioni negli oneri assicurativi —

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza, attraverso gli organi competenti, per ripristinare un omogeneo e corretto comportamento di assistenza sanitaria da parte della sede INAIL di Marghera, sollecitandola a ri-

prendere l'erogazione dei soggiorni climatici verso tutti i lavoratori silicotici della Sirma, al di fuori del computo delle ferie previste dal contratto, sollevandoli così da uno stato di grave nocimento e dura penalizzazione. (4-17936)

ALAIMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 58 del 29 gennaio 1992 sulla ristrutturazione del comparto delle telecomunicazioni prevede la soppressione dell'Azienda statale per i servizi telefonici e l'affidamento in concessione dei beni e servizi gestiti da quest'ultima alla costituita IRITEL SPA;

l'articolo 4, comma 3, della citata legge prevede il diritto per i dipendenti della ex ASST di optare per la ricollocazione nei posti disponibili nell'ambito dei ministeri, enti locali e aziende dello Stato nel territorio della provincia in cui prestavano servizio —

per quali motivi allora, i dipendenti della sede ASST di Agrigento ormai prossima alla chiusura saranno trasferiti all'IRITEL senza poter beneficiare delle norme in attuazione dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 58;

se non sia il caso di provvedere a verificare le reali carenze di personale nelle pubbliche amministrazioni delle province siciliane ed in particolare nelle province di Agrigento e Caltanissetta rispondenti ai dipendenti ex ASST e dare reale attuazione all'articolo 4, comma 3, della sopradetta legge. (4-17937)

ALAIMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Agenzia ENEL di Canicatti copre un bacino d'utenza di oltre 150 mila persone comprendente numerosi comuni quali Raccalmuto, Naro, Grotte, Camastra, Castrolibero ed altri, e contribuendo alle esigenze di sviluppo della zona fornendo servizi di grande rilevanza economica e sociale —:

quali siano le ragioni che spingono l'amministrazione dell'ENEL a penalizzare ancora una volta, operando tagli indiscriminati, realtà economicamente e socialmente già difficili, come Canicatti che necessitano invece di una maggiore e sempre più qualificata funzionalità dei servizi pubblici. (4-17938)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 20 settembre l'interrogante si è recato in visita al carcere di massima sicurezza di Novara, dove sono rinchiusi oltre a Graziano Mesina altri 22 detenuti politici;

la mia visita è seguita alla denuncia di un gruppo di detenuti di un pestaggio a freddo di cui sarebbe rimasto vittima Bruno Ghirardi recluso per reati di banda armata; il Ghirardi a seguito di una protesta verbale sulla scarsa qualità del cibo è stato aggredito a calci e pugni e rinchiuso in isolamento;

di segno completamente opposto la versione della direzione carceraria;

i detenuti soggetti all'articolo 4-bis e 41-bis della legge 354 sull'ordinamento penitenziario si trovano spesso in condizioni ai limiti del rispetto dei diritti umani: annullamento di ogni attività lavorativa, colloqui con i familiari attraverso i vetri, isolamento dagli altri detenuti, censura della posta, un solo pacco al mese, condizioni applicate indiscriminatamente —:

se non ritenga urgente la verifica del trattamento dei detenuti nel penitenziario di Novara e di indagare sulle eventuali responsabilità del caso Ghirardi;

se non si ritenga di avviare delle verifiche sull'applicazione dei suddetti articoli. (4-17939)

LA GLORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1991 IRITECNA individuò nella CONDIL S.p.A., oggi IDROTECNA S.p.A. la società deputata alla gestione dell'intero ciclo delle acque, con l'obiettivo di convogliare in essa tutte le attività del gruppo afferenti il settore acque, trasferendo personale da altre società del gruppo ed investendo a tal fine nuove risorse;

a fronte delle numerose commesse acquisite e delle notevoli possibilità del mercato, sostenute da una domanda crescente nel settore, l'azienda non ha proceduto alla ristrutturazione necessaria fondata su criteri di managerialità e di utilità delle notevoli esperienze e professionalità della società IDROTECNA;

nel mentre la Camera dei Deputati sta completando l'esame della proposta di legge sulle risorse idriche, che introduce una nuova normativa sul ciclo completo delle acque fondata su principi di managerialità, efficienza ed economicità, è stata convocata l'assemblea straordinaria della società che potrebbe deliberare la messa in liquidazione della società IDROTECNA con la cessione dei vari rami operativi —:

se non ritengano frettolosa ed ingiustificata la decisione della società IRITECNA che in effetti sancisce la liquidazione delle presenza pubblica in un settore quale quello delle acque che, nella fase attuale di trasformazione e di riassetto, ha bisogno di soggetti operativi e gestionali provvisti di esperienza e di professionalità;

se non ritengano inoltre di assumere le opportune iniziative, per quanto di competenza, per valutare le motivazioni della società IRITECNA poste a base della sua

volontà di liquidazione della IDROTECNA, sua controllata, e per accertare la corretta gestione di tutte le fasi delle attività del gruppo. (4-17940)

GIANNOTTI, BETTINI e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani), ente morale di Perugia soggetto al controllo da parte del Ministro dell'Interno, è proprietario dal marzo 1977 di un complesso alberghiero e terreno annesso in località Suio Terme di Castelforte;

l'immobile e il terreno (compresi « il contributo ed il finanziamento secondo le pratiche in corso presso la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione Lazio ») furono offerti in donazione dal defunto professor Pietro Celli, senza eredi legittimi, all'Onaosi con il seguente vincolo: « Tale immobile viene donato con l'onere di creare nel detto immobile una casa di soggiorno e di cura a beneficio delle persone assistite dall'ente medesimo e possibilmente dei sanitari contribuenti dell'ente e loro familiari e coniugi superstiti, con l'obbligo di rendere funzionale l'immobile medesimo entro 24 mesi dalla donazione »;

l'ONAOSI mai ha onorato il vincolo *de quo*, abbandonando immobile e pertinenze al totale degrado con grave nocumento dell'immagine turistica di Suio Terme;

nel maggio 1992, allo scopo di avviare un'azione comune a tutela dell'interesse generale, gli amministratori di Castelforte informavano l'Amministrazione provinciale di Latina di avere appreso da una telefonata della Prefettura pontina dell'intensione dell'Onaosi di porre all'asta l'immobile di Suio Terme ad un prezzo orientativo di circa 800 milioni e di un presunto interesse ad acquisire il complesso da parte di società sospettate di legami con la criminalità organizzata;

Amministrazione provinciale e Comune di Castelforte, sia nel corso di una specifica riunione a Perugia che nelle note indirizzate all'Onaosi di Perugia, e per conoscenza alle Prefetture di Perugia e Latina, dal settembre 1992 al gennaio 1993 hanno formulato una serie di controproposte (cessione gratuita o a prezzo simbolico dell'immobile ai due enti territoriali pronti a ristrutturare l'immobile per i seguenti fini: riserva di un'ala per centro vacanze per gli assistiti Onaosi; istituzione di un premio culturale intitolato alla memoria del professor Pietro Celli, sotto egida Onaosi e con fondo di dotazione del Comune e della Provincia; destinazione dell'immobile a centro congressi intitolato al professor Celli; allestimento di un centro di monitoraggio ambientale eccetera) in direzione dell'interesse generale, ma ritenute vantaggiose per l'immagine dell'ente morale e rispettose per la figura e la memoria dello stesso professor Pietro Celli, alle quali l'Onaosi medesima ha risposto una sola volta e negativamente in data 7 ottobre 1992, trascurando di dare riscontro alle note successive, al punto che gli enti territoriali ignorano quale sia ora lo stato della pratica;

durante gli accertamenti inerenti la donazione si è appurata l'esistenza in vita di un erede universale del professor Pietro Celli, il signor Mario Paolucci di Sora (FR) il quale è stato ufficialmente messo al corrente dei fatti per le azioni a suo giudizio opportune;

recentemente l'inchiesta sulla massoneria condotta dal Procuratore di Palmi, dottor Agostino Cordova, si è particolarmente soffermata su Perugia e poi sui medici iscritti a logge massoniche di varie parti d'Italia, mettendo in luce, tra l'altro, l'esistenza di una loggia massonica a Castelforte intitolata a « Costantino Nigra » —;

1) le ragioni per le quali l'ONAOSI di Perugia non ha adempiuto al vincolo posto nella donazione;

2) se, stante il vincolo in premessa, la donazione è compatibile con il comma a)

dell'articolo 3 dello Statuto Onaosi secondo il quale « Il patrimonio dell'Opera Nazionale è costituito dai mobili ed immobili descritti in inventario e viene accresciuto: con i lasciti, donazioni, elargizioni e sopravvenienze in genere superiori a lire 50 mila e non vincolati a particolari scopi che ne impediscano la capitalizzazione »;

3) se il vincolo *de quo* sia ancora operante o, invece, sia decaduto in modo da permettere all'Onaosi di avviare la procedura d'asta dell'immobile di cui si chiede di conoscere l'eventuale stato di attuazione;

4) quali azioni abbia posto in essere il signor Mario Paolucci, in quanto erede universale, perché la volontà del donante sia onorata;

5) se, in un contesto economicamente depresso come Suio Terme e in un'area fortemente esposta alle infiltrazioni della camorra, non sia effettivamente concreto il pericolo che ad acquisire il complesso possano essere società o gruppi di dubbia provenienza data anche la crisi dell'imprenditoria sana;

6) come si ponga l'Onaosi rispetto ad un contesto ambientale e associativo che a Perugia, a giudicare dall'inchiesta del procuratore Cordova, appare fortemente permeata di massoneria;

7) quali provvedimenti intenda porre in essere il signor Ministro dell'Interno per assicurare che le finalità della donazione vengano conseguite anche attraverso il passaggio dell'immobile agli enti territoriali nelle forme richieste dai medesimi;

8) se per l'accertamento di tutti gli aspetti della vicenda non ritenga opportuno disporre l'apertura di un'inchiesta da parte degli organi competenti. (4-17941)

PISCITELLO, BERTEZZOLO e FAVA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

per accordi intercorsi fra il nostro Paese e l'Albania, a far data dal 18 settembre 1991 ha preso avvio l'« Operazione Pellicano », con la quale militari non in armi dell'esercito italiano sono stati impegnati nel trasporto di aiuti alimentari e di medicinali dal nostro Paese e da quelli della CEE verso l'Albania secondo un piano di aiuti umanitari nell'ottica della risposta all'emergenza, della cooperazione e dello sviluppo;

la stessa « Operazione » si è caratterizzata, per espressa previsione iniziale, in senso esclusivamente solidaristico, tanto che persino la sua denominazione allude alla capacità, propria del pellicano donna, di squarciarsi il petto ed offrire le proprie carni in pasto ai figli in difficoltà;

il contingente militare italiano ha trasferito 41 mila tonnellate di aiuti, tanto da considerare esaurita la propria missione e promuovere il rientro di centinaia di uomini dalla base operativa di Durazzo, dove infatti le presenze sono repentinamente scese da circa 1.100 a circa 350 unità, lasciando presagire il completo e definitivo rientro delle truppe;

fin dagli inizi, l'impiego dei militari ha destato perplessità da parte di chi non condivideva l'uso di forze armate al di fuori dei confini nazionali, sottolineando l'opportunità, tanto più che la missione avrebbe dovuto compiersi senza l'uso di armi, di impegnare invece il personale di organizzazioni non governative o obiettori di coscienza o di mobilitare il volontariato di protezione civile, subodorando altrimenti il possibile consolidarsi della presenza militare oltre Adriatico;

con annuncio del Comandante dell'« Operazione Pellicano », Generale Antonio Tobaldo, ripreso dalla stampa (si veda ad esempio l'articolo dal titolo « *Pelikani* » *bëhet shkollë për ushtarakët shqiptarë* » in *Gazeta Shqiptare* del 2 luglio 1993) si fa presente che l'« Operazione Pellicano » cambia denominazione in « Operazione Aquila » e continua ad impegnare 350 militari della base logistica di Durazzo con compiti assolutamente diversi rispetto a

quelli che ne avevano dettato l'invio, non certo consistenti nel tenere corsi di specializzazione militare per l'esercito albanese sull'uso e sulla manutenzione di attrezzature per la comunicazione tra navi di pattugliamento militare nelle acque —:

chi abbia autorizzato, ed in base a quali deliberati, e con quale eventuale reciprocità di intenti fra Governi, questa riconversione di presenza e di attività militare, ben distante dalle iniziali finalità dell'« Operazione Pellicano »;

se non si scorga, in questo cambio di rotta, un'indebita presenza da parte del nostro Paese in Albania, capace addirittura di limitare la sovranità nazionale di quel popolo e comunque estranea rispetto all'intesa fra i due Stati, inizialmente siglata con la presenza personale del nostro stesso Presidente della Repubblica sul suolo albanese per assicurare le autorità e la popolazione in ordine alle finalità assolutamente pacifiche e solidaristiche dell'Operazione. (4-17942)

RONZANI e INNOCENTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

1) la legge 23 ottobre 1992 n. 421 prevede all'articolo 3 comma 1 l'osservanza dei seguenti principi:

a) lettera n punto 1: « ...la conservazione del diritto al pensionamento per coloro che hanno maturato l'anzianità contributiva e di servizio prevista nei singoli ordinamenti per poter usufruire di tale diritto... »;

b) lettera u « ...disciplina transitoria per il calcolo delle pensioni da determinare in quota parte in base alla previgente normativa a garanzia dei diritti maturati... »;

2) con decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 503 sono stati fissati i requisiti contributivi o di servizio per il collocamento a riposo (articolo 8 comma 1) per il

pensionamento di anzianità anticipato e le norme transitorie per il calcolo delle pensioni (articolo 13);

3) con circolare del 23 luglio 1993 n. 16/I.P., l'I.N.P.D.A.P. illustrava le innovazioni introdotte nella materia pensionistica dal decreto legislativo 503/92 fornendo al riguardo le opportune istruzioni;

4) in ottemperanza ai paragrafi 1 e 2 della citata circolare, le UU.SS.SS.LL. e gli enti locali provvedevano a collocare a riposo con atti deliberativi regolarmente esecutivi i dipendenti che ne avevano fatto richiesta e per i quali può applicarsi l'articolo 8 del decreto legislativo 503/92;

5) il comma 7 dell'articolo 25 del disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria 1994 prevede una riduzione proporzionale dell'anticipato godimento del trattamento di quiescenza rispetto al limite massimo di età secondo le percentuali di cui alla tabella A allegata al citato articolo 25 —:

se le pubbliche amministrazioni interessate possano legittimamente revocare, su richiesta dei dipendenti interessati, le deliberazioni di accettazione delle dimissioni volontarie con diritto al trattamento di quiescenza del personale di cui al punto 1 ancorché le deliberazioni medesime siano già state adottate;

se non ritenga iniquo che l'anticipazione del collocamento a riposo preveda come riferimento unico l'età pensionabile di 60 anni e non venga previsto il riferimento dell'anticipazione rispetto all'anzianità contributiva massima di 35 anni. (4-17943)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

a Bocchigliere, quale sezione staccata dell'IPSIA di Corigliano Calabro, da anni è stato istituito un corso di elettronica;

per l'anno 1993/94, nonostante la iscrizione al primo anno di ben 31 alunni, non viene più attuato —:

se non ritenga di disporre l'immediato funzionamento della prima classe del citato corso. (4-17944)

MUNDO e OLIVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale della città di Vibo Valentia, già fissate per lo scorso 6 giugno, hanno subito un discutibile rinvio;

appare scontato l'inserimento di Vibo Valentia tra i comuni che voteranno il prossimo 21 novembre;

ciò nonostante sono insistenti le voci di un ulteriore rinvio con grave disappunto della popolazione e delle forze politiche locali in quanto non vedrebbe applicata la legge che in materia è tassativa —:

se non ritenga di fugare dubbi e sospetti di manovre di parte disponendo le elezioni per il prossimo turno di novembre. (4-17945)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi omicidi verificatisi negli ultimi mesi a C/mare di Stabia stanno dando visibilità a un'attività finora sommersa e sottovalutata: l'usura;

la criminalità organizzata gestendo questa attività sta realizzando grandi affari e per il suo controllo i clan stabiesi stanno allungando il già triste e terribile elenco dei morti ammazzati;

lo stesso esercizio dell'estorsione si sta aggravando dal momento che vede più organizzazioni criminali impegnate in una sorta di gara che sta determinando una pressione insostenibile sull'insieme delle attività economiche: dall'edilizia al commercio;

alla presenza dei clan D'Alessandro e Imparato in continua guerra per il controllo delle attività illecite si sarebbe aggiunto quella del clan Alfieri e della microdelinquenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per far fronte a una situazione di crescente pericolo per quanti esercitano attività produttive e per i singoli cittadini. (4-17946)

FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dal settimanale « *L'Espresso* », nel numero del 19 settembre 1993, Rosario Spadaro, l'uomo d'affari messinese coinvolto nella recente inchiesta sul traffico d'armi condotta dai magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina, risulterebbe « Corrispondente consolare per la circoscrizione amministrativa dell'isola di S. Martin », nelle Antille Olandesi. Tale incarico gli sarebbe stato conferito dal console italiano a Caracas, Paolo Legnaioli, con decreto consolare n. 97 del 2 maggio 1991, « affinché svolga mansioni di assistenza a cittadini italiani e quegli altri compiti che di volta in volta gli siano affidati »;

sempre secondo il settimanale, che cita il decreto di nomina, il console Legnaioli, prima di conferire l'incarico a Spadaro, avrebbe valutato « gli idonei requisiti della persona »;

nella primavera del 1990 Rosario Spadaro era stato al centro di una intricata vicenda emersa da intercettazioni telefoniche effettuate dall'Alto Commissariato per la lotta contro la mafia (allora guidato dal Prefetto Domenico Sica); l'Alto Commissariato era sulle tracce di Benedetto « Nitto » Santapaola, il capo della famiglia catanese di Cosa Nostra che si sospettava fosse ospite proprio di Spadaro, a S. Martin;

Spadaro, proprietario di un casinò nell'isoletta caraibica, era sospettato anche di riciclaggio di denaro sporco, ed era in buoni rapporti con Gaetano Corallo che era stato suo ospite (mentre aveva negato di conoscere Santapaola) a S. Martin. Corallo è un mafioso catanese che attraverso il casinò riciclava il denaro sporco di Cosa Nostra;

la vicenda, all'epoca, ebbe un enorme risalto di stampa per via di una denuncia pubblica del giudice Di Maggio (attuale vicedirettore degli istituti di pena), che durante una puntata del « Costanzo show » disse che era stato impedito a Sica di proseguire nell'inchiesta;

il nome di Spadaro è tornato alla ribalta della cronaca nell'autunno del 1991, quando buona parte della stampa nazionale pubblicò il testo delle intercettazioni telefoniche effettuate dai Carabinieri di Venezia sulle utenze di Gaetano Graci, il discusso imprenditore catanese al centro di tante inchieste su mafia, massoneria e corruzione. I rapporti di Rosario Spadaro con Graci e col faccendiere calabrese Vincenzo Bertucci erano già stati ampiamente documentati, comunque, dalle intercettazioni telefoniche disposte dal Prefetto Domenico Sica;

alla luce di questo esposto non si capisce quali possano essere gli « idonei requisiti » di Spadaro a ricoprire una carica così delicata (rappresentante dell'Italia a S. Martin) che — se fosse vera la notizia riportata dall'*Espresso* — gli consentirebbe di godere di un'immunità diplomatica che lo metterebbe al riparo da qualunque controllo alla frontiera —:

se risulti a verità che il Console generale d'Italia a Caracas, Paolo Legnaioli, abbia nominato Rosario Spadaro « Corrispondente consolare per la circoscrizione amministrativa dell'isola di S. Martin »;

in caso di risposta affermativa, alla luce di quanto su esposto, se non ritenga di dovere revocare urgentemente tale nomina;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Console Paolo Legnaioli, nel caso in cui abbia realmente emanato il decreto di cui in premessa;

quali altre iniziative intenda avviare per chiarire questa vicenda che, se vera, presenterebbe aspetti oscuri e inquietanti.

(4-17947)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Vicenza sta negando da 25 anni ad un suo cittadino la possibilità di edificare su proprio terreno una casa ove andare a risiedere;

nel 1967, infatti, Gianluigi Graziani e suo padre Bortolo acquistano un fondo in una zona molto bella della città, sulla collina chiamata Monte Crocetta;

su quel terreno rimanevano le fondamenta della vecchia Ca' del Vento famosa casa contadina distrutta durante la II guerra mondiale: padre e figlio chiedono il 17 maggio 1968 in base alle norme vigenti (ricostruzione di edifici distrutti per eventi catastrofici o bellici) di ricostruire la casa per potervi abitare, il colle era allora uno splendido angolo naturalistico, ad eccezione della zona comprata da Graziani dove era sorta l'unica costruzione di Monte Crocetta;

il progetto presentato viene respinto con la motivazione della mancanza di una strada di accesso al fondo, cosa non vera visto che tutte le mappe fin dai tempi di Maria Teresa d'Austria segnano in quel luogo una strada, tra l'altro, pattugliata dalla Polizia di Stato fino al 1980;

nel 1969 il Graziani presenta un ricorso che viene respinto; il 30 settembre 1969 presenta un nuovo progetto e questa volta i tempi si allungano;

la risposta arriva il 20 dicembre 1972, ed è negativa: questa volta l'Ufficio tecnico del comune afferma che il progetto è in contrasto con la normativa urbanistica visto che nel frattempo Monte Crocetta era stato classificato zona 3/A, rurale; il 24 settembre 1975 Graziani presenta un nuovo progetto; visto che sul suo terreno coltivava frutta e ortaggi, oltre a produrre del vino, chiede di poter edificare una casa per riporre attrezzi agricoli e per poter vinificare sul luogo; intanto Monte Crocetta diventa oggetto delle prime speculazioni edilizie; mentre per il Graziani i mesi diventano anni e il progetto del 1975 viene bocciato il 9 febbraio 1976, sorgono su

tutto il colle, perfino su fondi confinanti con il suo, ville faraoniche con piscine, e sulle pendici anche fabbriche e condomini; il consiglio di Quartiere e poi la Circoscrizione della zona 6 della città (in cui rientrava Monte Crocetta) iniziano accese battaglie contro gli speculatori che spesso abusivamente devastano il colle protetti dall'allora assessore all'edilizia avvocato Bortolo Brogliato (che sarà di lì a poco inquisito, condannato in primo grado per abuso d'atti d'ufficio e altri reati e poi assolto);

la grande sorpresa arriva nel 1982 quando con la nuova variante al Piano regolatore generale l'area di Gianluigi Graziani viene vincolata a verde pubblico attrezzato; stessa classificazione ricevono le zone circostanti che purtroppo sono già sede di splendide ville; la cosa appare persecutoria perfino alla Circoscrizione che il 28 febbraio 1984 nella persona del suo Presidente Camillo Grandesso chiede all'assessore all'edilizia privata spiegazione dei continui rifiuti ai progetti del Graziani quando secondo i regolamenti era l'unico che poteva edificare nella zona;

il 29 settembre 1986 Graziani presenta domanda di sanatoria per una baracca che intanto aveva costruito abusivamente per conservare gli attrezzi agricoli; l'assessore all'edilizia nega la concessione del condono edilizio e richiede al Graziani una dichiarazione di essere azienda agricola; Graziani fa ricorso al TAR contro questo rifiuto, e il 6 giugno 1991 il TAR emette una sentenza che dà completa ragione a Graziani e riconosce un comportamento al limite del persecutorio da parte del comune di Vicenza, che tra l'altro non si era nemmeno costituito in giudizio;

Graziani riceverà questa concessione edilizia in sanatoria il 22 aprile 1992 ben un anno e mezzo dopo la sentenza del TAR del Veneto che ordinava al comune di sanare la sua situazione;

dopo la sanatoria Graziani presenta un nuovo progetto per trasformare la baracca in uno scantinato, ma il progetto

viene respinto per ben due volte, e viene respinta perfino una richiesta di recinzione del terreno;

ad oggi la situazione è questa: a Graziani non è permesso di costruire, ogni volta con motivazioni diverse che la jungla legislativa urbanistica permette di trovare a piacere, quando questo è un suo diritto dal 1967, intanto la zona è diventata un concentrato di ville concesse non si sa bene con quale criterio —:

se intenda disporre un'indagine per accertare se vi sia in questi atteggiamenti del comune di Vicenza la deliberata volontà di ostacolare e negare dei diritti sacrosanti ad un suo cittadino;

quali misure il Ministro pensa di assumere nel caso vengano accertati comportamenti del Comune contrari alle leggi amministrative dello Stato. (4-17948)

ZAMBON, ZAMPIERI, TORCHIO ROJCH, BACCARINI, BRUNI, FRANCESCO FERRARI, ARMELLIN, FRASSON e CANCIAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella legge 23 agosto 1993, n. 352, sulle « Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati » non risulta consentito un congruo termine per l'utilizzo in sede di produzione degli imballaggi e delle etichette non conformi a quelli prescritti;

a partire dal 28 settembre p.v., dovranno considerarsi non conformi a legge tutte le scorte di etichette e di imballaggi con notevoli e non indifferenti danni economici per i produttori —:

se non intenda emanare un proprio atto normativo in termini di urgenza al fine di permettere, per un periodo non inferiore a sei mesi, l'utilizzazione in sede di produzione di etichette e di imballaggi non conformi quelli prescritti, con conseguente libera commercializzazione del pro-

dotto finito fabbricato entro lo stesso termine. (4-17949)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

dalle rilevazioni della « Goletta Verde », le acque marine antistanti la località « Porto Vignola », in comune di Aglientu (Sassari), secondo quanto riportato anche dalla stampa, risulterebbero inquinate in grado elevato;

il Rio di Vignola, corso d'acqua che sfocia in mare nella località sarebbe, in prossimità dello sbocco in mare dove forma un piccolo lago, divenuto luogo di scarico di liquami provenienti dall'impianto di depurazione comunale i cui residui liquidi dovrebbero essere utilizzati mediante dispersione a scopo irriguo a pioggia, in una vasta zona di terreno e che, invece, essendo il depuratore per tutto il periodo di punta della stagione turistica del tutto insufficiente, non possono essere ricevuti, perché melmosi e tali da provocare intasamenti dell'impianto di irrigazione e quindi verrebbero incanalati nel Rio di Vignola che pertanto sarebbe stato così trasformato in una fogna a cielo aperto;

secondo notizie che sarebbero di pubblico dominio, due campeggi del luogo, i cui liquami dovrebbero essere smaltiti dal depuratore in questione, benché autorizzati con collaudo degli impianti igienici per una ricettività rispettivamente di 1200 e di 2000 posti, sarebbero invece affollati nella stagione di punta fino a 3-4000 e 4-5000 presenze giornaliere con una eccedenza quindi che comporta l'assoluta insufficienza dell'impianto di depurazione;

per far fronte a tale eccedenza di presenze sarebbero inoltre state effettuate anche intercettazioni abusive di acqua dagli acquedotti destinati ai bisogni della popolazione residente nelle campagne;

nel corso della stagione estiva del 1992, un controllo disposto dalla Procura

presso la Pretura Circondariale di Tempio ed affidato alla USL di Tempio Pausania, sarebbe stato preavvisato alle direzioni degli stessi campeggi con diversi giorni di anticipo;

altri controlli che sarebbero stati effettuati dalla medesima USL nello scorso mese di agosto, avrebbero dato esito negativo, malgrado il fetore che ammorrebbe l'aria intorno al Rio Vignola —:

se quanto sopra lamentato risponda a verità;

se, in caso positivo, le competenti amministrazioni fossero a conoscenza dell'anomala situazione;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di ripristinare la legalità;

quali provvedimenti siano stati adottati a carico delle competenti autorità, responsabili in ordine alla mancanza dei prescritti controlli sia per le presenze abusive che per la deviazione delle acque e dei liquami;

quale sia il numero delle presenze fatte figurare in tali periodi nei due campeggi in questione. (4-17950)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato alle funzioni per il riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della Difesa ha rinunciato alla produzione di serie su licenza di circa venti batterie di missili Patriot, di progettazione americana, per urgenti esigenze della difesa aerea italiana;

in nome della necessità di troncane la nostra subalternità tecnologica dagli USA, la dirigenza della soc. ALENIA ha assecondato questa decisione del Ministero della Difesa esercitando peraltro pressioni per ottenere stanziamenti per il programma di sviluppo dei missili italofrancesi Eurosam. Per il decennio 1990-99 è stato devoluto alla soc. ALENIA (quale responsabile Eu-

rosam nel consorzio ITALMISSILE) uno stanziamento nell'ordine di oltre 3000 miliardi;

tramite un proprio ufficio a Washington, esclusivista per la contrattistica nel Nord-America, detta società ALENIA acquista annualmente negli USA materiali per centinaia di miliardi;

il deficit effettivo di detta Soc. ALENIA per l'esercizio in corso supererà con largo margine i 500 miliardi di lire; è previsto un numero di lavoratori in esubero doppio di quello finora conosciuto ed il Ministro della Difesa si dimostra riluttante ad affidare alla stessa ditta contratti di rilievo;

alla soc. FINMECCANICA, la cui gestione della soc. ALENIA (dopo la costituzione di quest'ultima dalla fusione AERITALIA-SELENIA) ha sortito le citate riluttanze, è stata affidata la gestione delle aziende del settore difesa del disciolto gruppo EFIM —:

a) se nella rinuncia alla produzione su licenza di missili Patriot è stato tenuto conto delle condizioni occupazionali delle aziende ITALMISSILE ed in particolare di quelle ALENIA dell'area partenopea e romana in particolare;

b) l'esatto ammontare degli stanziamenti programmati, erogati e da erogare alla soc. ALENIA per il programma Eurosam, nonché l'esatta utilizzazione di quanto erogato (ore/uomo di lavoro in Italia, ore/uomo di lavoro in Francia, spese per acquisto di materiali) e le fondate previsioni dei programmi Eurosam per quanto riguarda gli aspetti occupazionali;

c) se non sia urgente disporre accertamenti relativamente all'ammontare delle spese da parte dell'ALENIA dal 1991 per acquisti negli USA all'origine, delle spese per gli stessi acquisti come risulta dalla contabilità in Italia e dell'ammontare per il mantenimento di detto ufficio in Washington;

d) se sono state disposte già, dopo precedenti atti ispettivi dell'interrogante al

riguardo, appropriate ispezioni al fine di accertare le modalità di spesa della stessa ALENIA di circa 15 miliardi per la partecipazione (pur essendo priva di prodotti « commerciali ») nello scorso giugno al Salone Aerospaziale parigino del Bourget con chalet-ristorante della massima capienza, 47 vetture con autista e numeroso stuolo di dirigenti in trasferta ospiti; e se non sia il caso di avviare anche un'indagine circa funzionari pubblici ed ufficiali delle forze armate che risultano all'interrogante formalmente recatisi a detto salone in missione ufficiale, ma in realtà ospiti spesati dell'ALENIA;

e) se non ritengano sia urgente, in attesa dello sviluppo del procedimento giudiziario in atto presso la Procura della Repubblica di Roma per addebiti di particolare rilevanza, sospendere senza ulteriori indugi dagli incarichi di vertice i signori Fabiano Fabiani (amministratore delegato della FINMECCANICA, già dirigente pubblico di fiducia degli onorevoli Andreotti, De Mita, Craxi e Forlani), Fausto Cereti ed Enrico Gimelli (presidente ed amministratore delegato dell'ALENIA, società della FINMECCANICA); ciò in considerazione sia delle possibilità dei tre citati di condizionare elementi suscettibili di fungere da prove per il magistrato, sia nella contraddizione fra le deficitarie capacità manageriali provate, dai risultati conseguiti e le ulteriori responsabilità conferite alla FINMECCANICA con l'affidamento delle aziende difesa ex EFIM, sia dell'esigenza di sciogliere le perplessità del Ministero della Difesa relative ai finanziamenti di programmi a società al cui vertice vi siano dirigenti indiziati di rilevanti reati, sino alla proclamazione, se e quando ci sarà, della loro assoluta estraneità ad ogni illecito. (4-17951)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie ed i rapporti con le regioni.* — Per conoscere — premesso che:

la gestione governativa della CIRCUMVESUVIANA (come del resto quella

pregressa) presenta ogni giorno di più inquietanti interrogativi su una molteplicità di vicende, già oggetto di atti ispettivi, molti dei quali ancora in attesa di riscontro;

ora, ad ulteriore conferma della perplessità, va posto in luce quanto emerge dal verbale del 20 luglio 1993 di per sé « illuminante » dei clientelismi e privilegi in essere:

si legge in detto verbale:

« Il giorno 20 luglio 1993 si sono riunite, presso la Gestione Governativa della Circumvesuviana, la Gestione Governativa della Circumvesuviana e le Federazioni provinciale CGIL-CISL-UIL per l'esame delle problematiche scaturenti dal cessando appalto per la gestione dei dormitori della Circumvesuviana esercitato dalla Ditta CISAF. Premesso che: — in data 30 giugno 1993 è scaduto il contratto di appalto esistente tra la CISAF e la CIRCUMVESUVIANA per la gestione dei dormitori di quest'ultima; — la validità del contratto è stata spostata, consensualmente fra le parti al 31 ottobre 1993; — la CIRCUMVESUVIANA a partire dal 1° novembre 1993 gestirà con proprio personale i suddetti dormitori; — la CISAF ha dichiarato la propria intenzione di licenziare il personale impiegato per la gestione dei dormitori della CIRCUMVESUVIANA alla scadenza definitiva del contratto di appalto; — la CIRCUMVESUVIANA, a seguito delle pressanti richieste sindacali, dichiara la propria disponibilità ad assumere alle proprie dipendenze il personale interessato fino alla concorrenza del numero necessario per la gestione in proprio dei dormitori che sarà conseguente alla organizzazione del lavoro che verrà concordata con le O.S.L. firmatarie del presente accordo, secondo quanto previsto dallo articolo 3 del vigente C.C.N.L.; — conseguentemente l'Azienda avanzerà richiesta di integrazione dell'attuale organico aziendale; — considerato — che il 3° comma dell'articolo 4 della legge 554/88 non consente l'assunzione nominativa « di lavoratori da adibire a mansioni per le quali è previsto il

possesso del titolo di studio non superiore a quello dell'obbligo »; — che per tale motivo, l'Azienda ha comunicato all'ufficio provinciale del Lavoro di Napoli il proprio intendimento di procedere al passaggio diretto alle proprie dipendenze del personale della Ditta CISAF addetto alla gestione dei dormitori presso la Gestione Circumvesuviana, a norma dell'articolo 11 della legge 264/49;

che il detto Ufficio ha espresso parere negativo sulla possibilità di tale tipo di assorbimento, si conviene che la Circumvesuviana inoltri sollecitamente la richiesta di autorizzazione al passaggio diretto *ex lege* 264/49 direttamente al Ministero del Lavoro impegnandosi, insieme alle OSL sottoscrittenti, ad espletare ogni utile intervento perché l'autorizzazione venga concessa.

Il presente accordo avrà valore dopo l'approvazione del Ministero dei Trasporti;

il 15 settembre 1993 con lettera prot. 3461, la CISNAL Autoferrotranvieri ha chiesto al Ministro dei Trasporti, a quello del Lavoro all'Assessorato regionale campano ai Trasporti, all'Ufficio regionale per l'impiego della Campania, all'Ufficio provinciale del Lavoro, alla Procura della Repubblica di Napoli ed alla Corte dei Conti, se il verbale copra concrete ipotesi di illegalità, sostenendo che: « ...la Gestione Governativa della Circumvesuviana ha ritenuto di proporre quattro mesi, e cioè fino al 31 ottobre 1993, l'appalto per la gestione dei dormitori affidata alla CISAF; ha concordato, inoltre, che alla scadenza dell'appalto, gli attuali dipendenti CISAF verranno assunti dalla Circumvesuviana previa deroga degli uffici preposti.

Tanto premesso, la scrivente, preoccupata per quanto va emergendo nel mondo degli appalti e per lo strano modo di gestire le relazioni sindacali da parte della Gestione Circumvesuviana di Napoli che preferisce trattare taluni argomenti solo con CGIL, CISL e UIL, pone i seguenti interrogativi che emergono da una fredda lettura del verbale accluso: i quattro mesi di proroga sono stati regolarmente autorizzati dagli Organi competenti, e quali

sono i motivi che hanno indotto la Circumvesuviana a richiederli?;

in caso di eventuale assenso alle assunzioni, è stata accertata la trasparenza dell'intera operazione?

Tali interrogativi sorgono per l'impossibilità di avere chiarimenti dalla Direzione della Circumvesuviana che si è chiusa in un ingiustificato mutismo, non coerente con le necessità del momento che richiedono correttezza e trasparenza degli atti pubblici o che, comunque, assumono interesse per la collettività.

Confidando in un urgente e cortese riscontro degli Organi in indirizzo, si saluta con osservanza » —:

quale seguito consti che dai vari destinatari sia stato dato per far luce sulla torbida vicenda e riportarla nell'ambito della legalità. (4-17952)

POLI BORTONE, SERVELLO, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non intendano fornire al Parlamento elementi utili per far luce sulla vicenda che vede coinvolto il dottor Locatelli;

se non intendano riferire sulle valutazioni ed i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione della RAI nel procedere alla nomina del dottor Locatelli. Tanto in considerazione della fonte di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della RAI voluta dalla recente normativa contenuta nella legge 206/93 che, nell'affidare la scelta dei consiglieri ai presidenti delle due Camere, rende questi ultimi garanti delle nomine degli organi di amministrazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

(4-17953)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Felino (PR), fatto divulgato dalla stampa locale, l'ex-vice-sindaco Ferretti Franco, ed altro cittadino, tale Cisari Daniele, sarebbero stati oggetto di minaccia di morte a mezzo comunicazione epistolare e telefonica anonima, nonché insultati e diffamati pubblicamente in quanto ritenuti « rei » di aver collaborato con la giustizia consentendo l'avvio di indagini a carico dei pubblici amministratori di quel comune;

secondo voci pervenute all'interrogante, verrebbe attribuita la responsabilità dei fatti intimidatori menzionati a consiglieri comunali in carica che si sarebbero avvalsi, per l'attuazione, dei locali dello stesso Municipio e di esercizi pubblici del luogo, compiacente il gestore —:

se tali fatti risultino noti ovvero in quali termini intenda attivarsi per la verifica, comunicandone i riscontri;

risultando tali fatti veri, quali provvedimenti precauzionali siano stati o saranno adottati dai responsabili dell'ordine e sicurezza pubblica per la tutela fisica delle vittime e delle loro famiglie;

accertati i fatti nella loro complessità, e se dovessero emergere strette correlazioni tra la commissione dei fatti segnalati e l'attività di pubblico amministratore, se non intendano intervenire per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Felino (PR). (4-17954)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 agosto 1993 con telegramma il Direttore Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno ha diffidato il comune di Satriano a produrre entro i termini previsti dall'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993 n. 8, convertito in legge 19 marzo 1993 n. 68, l'ipotesi di bilancio riequilibrato;

il comune di Satriano ha inviato, in data 18 agosto prot. 3745 ed in data 23 agosto prot. 3842, al Ministero la documentazione richiesta;

fra i documenti trasmessi figurano:

1) la delibera di C.C. n. 25 del 25 maggio 1992 avente per oggetto: « Ride-terminazione della Pianta organica comunale », annullata dal CORECO di Catanzaro in data 28 settembre 1992;

2) la delibera di C.C. n. 30 del 25 maggio 1992, avente per oggetto: « approvazione Piano di Risanamento Finanziario ed Ipotesi di Bilancio '92 » approvata sì dal CORECO di Catanzaro ma con l'espressa indicazione/condizione:.. che al più presto il comune provveda a riadottare la Deliberazione concernente la Mobilità del personale, annullata da questo Comitato nella seduta del 28 settembre 1992 »;

in questo lungo lasso di tempo, ben oltre 11 mesi, l'Amministrazione comunale non ha provveduto a riadottare la delibera annullata e che pertanto non ha risolto il nodo centrale su cui fondava l'ipotesi di bilancio riequilibrato: il risparmio di circa 250 milioni dovuti alla mobilità di personale;

a tutt'oggi non sono state poste in essere le condizioni di « sola » verifica della possibilità di attuare la dichiarata mobilità, secondo il bisogno dell'Ente ed in conformità ai disposti di legge (per ciò che concerne i carichi funzionali) —:

quali iniziative intenda assumere per accertare tutte le responsabilità relative alla situazione descritta;

se di fronte alla consapevole inerzia dell'amministrazione comunale di Satriano non vi siano ormai le condizioni per attivare l'ipotesi prevista dall'articolo 39 comma 1 lettera A della legge 142/1990.

(4-17955)

SANGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la circolazione dello zucchero sul territorio nazionale è regolata dall'articolo 74

del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 165, che introduce norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di mosti, vini ed aceti;

che tali disposizioni aventi lo scopo di impedire l'addizione di zucchero nel vino hanno introdotto strumenti di controllo sulla circolazione dello zucchero quali: la bolletta di accompagnamento, la vidimazione della stessa da parte del comune e la sua spedizione con raccomandata e il registro di carico-scarico delle merci anch'esso sottoposto agli obblighi di vidimazione e spedizione;

che successivamente la legge n. 249 del 10 maggio 1976 ha introdotto l'obbligo della bolla di accompagnamento generale per i beni viaggianti lasciando tuttavia la circolazione dello zucchero sottoposta alla vecchia disciplina maggiormente onerosa in termini di adempimenti aggiuntivi richiesti;

che la disciplina di circolazione dello zucchero non viene per questo equiparata a quella di tutte le altre merci sul territorio nazionale e viene discriminata a causa del divieto di aumentare la gradazione alcolica del vino;

che l'Italia è l'unico Paese comunitario che impedisce lo zuccheraggio del vino, mentre in tutti gli Stati appartenenti alla CEE non vige tale divieto e non esistono di conseguenza limitazioni alla circolazione dello zucchero;

che il perdurare di tale situazione comporterà una discriminazione nei confronti degli autotrasportatori italiani, in quanto sempre più spesso le nostre aziende preferiranno quelli stranieri, liberi dagli adempimenti previsti dalla normativa vigente, eccessivamente onerosi in termini di costi e di tempi —:

se non sia opportuno che anche in vista dell'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di circolazione delle merci, necessaria al recepimento delle direttive comunitarie, la circolazione delle sostanze zuccherine venga ricompresa

nelle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 6 ottobre 1978, abrogando l'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965. (4-17956)

PATRIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL si sta accingendo a ridisegnare tutta la sua presenza più decentrata, sopprimendo in campo nazionale il 30 per cento delle attuali zone ed agenzie, nella regione Piemonte oltre il 52 per cento, nella provincia di Alessandria delle attuali tre zone esistenti il progetto ne prevede una;

tale ridimensionamento strutturale è il risultato di una visione improntata essenzialmente all'obiettivo del contenimento dei costi di gestione. Le economie attese si tradurranno in un decentramento del servizio nel rapporto con gli utenti, con le istituzioni e le forze produttive locali, sui quali ricadranno le conseguenze ed i disagi del processo di accorpamento;

la nuova zona che si vorrebbe costruire dovrebbe servire — a fronte della media attuale per zona di circa 100.000 utenti — circa 300 mila utenti e 190 comuni a fronte di una media attuale di 50-60 comuni per zona;

tale realizzazione comporterebbe un contenimento degli organici valutabile all'incirca in 120-150 posti di lavoro in meno per Novi Ligure e Casale Monferrato;

il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha reintegrato le zone di Vercelli, Verbania, Alba e Rivoli, identiche per utenza alla zona di Novi Ligure —;

quali misure si intendano adottare per portare l'ENEL a riconsiderare il progetto di ridimensionamento delle unità decentrate, affinché renda compatibili gli obiettivi di economicità di gestione con quelli di efficienza del servizio. (4-17957)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nuova riduzione del personale di leva prevista nella Finanziaria si aggiunge al dibattito che da anni si propone sul nuovo modello di difesa;

in questo quadro da tempo si discute anche sul futuro della truppa alpina —:

quale conseguenza avranno i tagli di truppa per gli Alpini e quale assetto futuro è prevista per questa specialità;

in particolare quale sarà, rispetto all'assetto attuale, la presenza della truppa alpina in Valle d'Aosta e quale futuro, tra l'altro, verrà assegnato alla Scuola Militare Alpina. (4-17958)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono numerosi i giovani della Valle d'Aosta che richiedono di svolgere il loro servizio di leva in Polizia;

normalmente questi giovani vengono sottoposti a visita preliminare ad Alessandria o a Trieste per accertare l'idoneità fisica;

molti di loro vengono scartati e perciò immediatamente incorporati nelle Forze Armate;

la grande maggioranza degli scartati, per un meccanismo non noto, viene assegnato, come alpino, in caserme dell'Alto Adige non tenendo conto del criterio della regionalizzazione della leva e del buon senso che consentirebbe ai giovani di svolgere in Valle d'Aosta la leva nello stesso corpo —;

per quale ragione vi sia questa assegnazione « di ufficio »;

se non sia possibile modificare gli attuali meccanismi per consentire ai giovani valdostani che non riescono ad entrare in Polizia per il servizio di leva di svolgere il periodo di militare in Valle d'Aosta. (4-17959)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 49 del 26 febbraio 1987, che regola la materia della cooperazione, prevede all'articolo 16, comma 1, lettera b) che la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) abbia la facoltà di dotarsi di « ...magistrati ordinari o amministrativi, avvocati dello Stato, comandati o nominati con le modalità previste dagli ordinamenti delle rispettive istituzioni..... in numero massimo di 7 »;

da quando è entrata in vigore tale legge la DGCS si è avvalsa al massimo di 3-4 esperti giuridici provenienti dalla magistratura amministrativa e dalla avvocatura dello Stato ed ha invece adottato la prassi del ricorso a consulenze esterne con un notevole esborso di danaro, continuando, per anni, a ripetere nel dispositivo delle delibere del Comitato Direzionale che « non è stato sinora possibile completare il n. di 7 magistrati ed avvocati dello Stato come previsto dalla legge 49/1987 »;

stupisce l'incapacità della DGCS ad ottemperare a quanto previsto dalla legge suddetta privilegiando le consulenze esterne con soggetti curiosamente provenienti dalla medesima area geografica;

in margine alla predetta stipula di consulenze, la DGCS è incorsa anche in clamorosi e maldestri infortuni formali, che fu in seguito costretta a rettificare, come nel caso del conferimento tra le competenze affidate all'avvocato Passa, anche di quella relativa alla, « ... formulazione di deduzioni a rilievi opposti agli atti della DGCS dagli organi di controllo... (Corte dei Conti) » (Atto di approvazione del direttore generale della DGCS n. 304 dell'11 dicembre 1990) —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto, per tanto tempo, la DGCS a prediligere la prassi dell'arruolamento di consulenti giuridico amministrativi esterni, piuttosto che avvalersi delle figure istituzionali presenti in organico come previsto dalla legge 49/1987;

se tale prassi non si configuri come un illecito e quali provvedimenti intenda adottare perché venga attuata una rigorosa inchiesta amministrativa interna per far luce sui fatti segnalati;

come intenda limitare da subito le consulenze esterne a situazioni di stretta e comprovata necessità utilizzando le figure istituzionali presenti in organico, come previsto dalla legge. (4-17960)

PROVERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Milano, nel 1992, presso l'ospedale S. Carlo, l'appalto per lavanderia e pulizia è costato sette miliardi e seicentotrentasei milioni di lire. L'appalto esterno per il riscaldamento, invece, è costato sette miliardi;

l'ospedale di Niguarda, sicuramente più grande del S. Carlo, ha speso circa tre miliardi in meno per la lavanderia e la pulizia, mentre per il riscaldamento ne ha spesi « solo » cinque —:

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare eventuali scorrettezze da parte dell'amministrazione dell'ospedale S. Carlo;

se il Ministro non intenda aprire un'indagine allo scopo di accertare come si sia potuta verificare una così macroscopica sperequazione tra l'ammontare delle spese per i suindicati appalti negli ospedali Niguarda e S. Carlo. (4-17961)

INNOCENTI, GHEZZI e VANNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risultano assai diffuse, in tutto il Paese, situazioni di lavoro straordinario prestato in modo permanente e strutturale, al di fuori delle condizioni e dei presupposti di legittimità fissati dalle leggi vigenti;

in particolare, nell'area tessile pratese vi sono decine e decine di aziende nelle

quali l'orario effettivo varia dalle 60 alle 72 ore settimanali, mentre rare sono le aziende in cui l'orario di fatto è inferiore alle 48 ore;

i poteri spettanti agli Ispettorati del Lavoro ai sensi dell'articolo 5-bis del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 (così come inserito dalla legge 30 ottobre 1955, n. 1079), non vengono esercitati, in detta area, nella misura dovuta;

eppure, i soli interventi ed intimazioni di cui al comma 3 di tale norma contribuirebbero decisamente, nell'area tessile di Prato, a favorire nuove assunzioni e così attenuare il problema della disoccupazione —;

se intenda impartire precise direttive al proposito ai competenti Ispettorati del Lavoro, provvedendo al contempo, se necessario, a rafforzare l'organico. (4-17962)

GIORDANO ANGELINI e MASINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 31 ottobre 1984 è stata istituita la scuola per il restauro del mosaico di Ravenna per la quale il Ministero dei Beni Culturali indice annualmente regolare bando di concorso;

la scuola non ha avuto legittimazione tale da permettere all'Istituto Centrale del Restauro il rilascio di regolari diplomi e 27 allievi che hanno completato i corsi sono in esasperata attesa e sempre più pressante la richiesta di risposte da parte dei 24 che attualmente li frequentano;

soltanto l'approvazione del regolamento della scuola dell'Istituto Centrale del restauro concertato tra Ufficio Centrale, I.C.R., O.P.A., Sovrintendenza di Ravenna ed Ufficio legislativo del Ministero che riconosce, la scuola ravennate come sezione specializzata dell'I.C.R. può risolvere in tempi brevi una situazione assurda ed incomprensibile evitando contenziosi facilmente prevedibili;

parrebbe incomprensibile la sospensione dei bandi di concorso per una scuola di qualità che risponda a precise esigenze e che nel 1993 ha avuto 220 richieste di partecipazione —;

se intenda procedere ad una sollecita approvazione del regolamento dell'I.C.R. (4-17963)

GIORDANO ANGELINI, INNOCENTI e MASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale con sentenza 4/11 luglio 1989 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (disciplina delle agevolazioni tributarie) nella parte in cui non estende l'esenzione dall'imposta nel reddito delle persone fisiche alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari spettanti ai militari di leva;

soltanto in alcune provincie si è provveduto alla restituzione delle somme illegittimamente percepite —;

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare che ciò avvenga sollecitamente in tutto il paese restituendo a tanti mutilati per servizio quanto da anni attendono ed evitando incomprensibili disparità di trattamento. (4-17964)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come già evidenziato in una precedente interrogazione n. 4-17776 il Provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno ha operato ai sensi del decreto-legge 288/93 senza tenere in considerazione quanto riportato nella circolare min. n. 261/93 applicativa del decreto stesso atteso che sono stati adottati provvedimenti di soppressione del tutto illegittimi ed arbitrati;

in taluni casi vi sono stati interventi sulle classi terminali in aperta ed arrogante violazione delle disposizioni ministe-

riali mentre in altri si è arrivati addirittura ad impedire il diritto alla libera scelta del plesso scolastico;

per altro recentemente il Ministro ha espresso la disponibilità ad accogliere gli orientamenti espressi dal Parlamento con risoluzioni ed ordini del giorno;

si fa sempre più dura la protesta dei genitori e degli studenti con scioperi, picchetti ed altre manifestazioni di dissenso tanto che in alcune realtà si pongono problemi di ordine pubblico come dimostrano gli interventi del Prefetto;

gli uffici del Provveditorato ad avviso dell'interrogante alimentano l'aspirazione con atteggiamenti sprezzanti anche nei confronti di rappresentanti istituzionali (sindaci) i quali tentano di evidenziare, come è loro diritto e dovere, le situazioni meritevoli di deroghe senza però alcun esito, tanto che alcuni di loro hanno minacciato le dimissioni;

il Provveditore dottor Maraglino, mentre tutta la provincia è nel caos ed il Prefetto convoca riunioni nel tentativo di attenuare le proteste, da giorni è introvabile e comunque risulta fuori sede;

in questa situazione ogni decisione di fatto viene adottata da un dirigente del Provveditorato, dottor Di Scienza ed è diffusa la convinzione che quest'ultimo sia il vero ispiratore dei provvedimenti adottati dall'Ufficio;

è assolutamente necessario ripristinare la legalità violata da provvedimenti assurdi che di fatto impediscono in taluni casi la regolare frequenza degli studenti —

1) se e come intenda intervenire direttamente e con la massima urgenza per consentire il ripristino della normalità nella provincia di Ascoli Piceno;

2) se non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione presso il Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno al fine di accertare le circostanze riferite con la presente e con l'interrogazione n. 4-17776;

3) se non ritenga opportuno sollevare immediatamente dall'incarico il Provveditore. (4-17965)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.
— Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

il C.R.A. (Consorzio Ricerche Agrochimiche) con sede a Casoli, in provincia di Chieti ha ottenuto, in base alla legge 64 del 1986, un finanziamento di circa 35 miliardi per la realizzazione di un centro di ricerca nel settore dei fitofarmaci;

il centro doveva essere realizzato nell'agglomerato industriale del comune di Casoli;

ciò non è stato possibile per la forte opposizione delle popolazioni di quel comune;

la direzione del consorzio ha successivamente deciso di realizzare il centro nell'agro del comune di Celenza sul Trigno;

anche le popolazioni di questo comune e di quelli vicini sono contrari alla realizzazione dell'impianto;

l'opposizione delle popolazioni è dovuta non solo al fatto che ritengono inquinante e pericoloso questo impianto, ma anche perché è sorpassato e, quindi, inseribile, ai fini della ricerca scientifica nel campo dei fitofarmaci;

molti sono i dubbi sulla legalità delle autorizzazioni avute dal consorzio per la realizzazione di questo centro di ricerca, ad esempio, è stata data la concessione edilizia per realizzare una industria in zona agricola;

vi sono alcuni aspetti poco chiari sul come è stato possibile al C.R.A. ottenere l'acconto del 5 per cento, circa 1 miliardo e 800 milioni, senza realizzare nessuna opera;

aspetti poco chiari vi sono anche per quanto riguarda la gara di appalto, come è possibile, ad esempio, che l'opera appaltata è quella progettata nel comune di Casoli e poi si va a realizzare la stessa in altro comune, quello di Celenza sul Trigno;

le popolazioni si sono rivolte al T.A.R. dell'Abruzzo per gli eventuali illeciti amministrativi, e alle procure della repubblica di Lanciano e Vasto per gli eventuali illeciti penali;

le popolazioni chiedono che il denaro pubblico, invece di sprecarlo per iniziative speculative, sia investito per la realizzazione di servizi e per lo sviluppo economico e sociale di quel comprensorio —:

se non ritengano per i motivi di cui sopra, di intervenire per bloccare il finanziamento al C.R.A., e per verificare se il denaro già erogato sia stato utilizzato correttamente. (4-17966)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del Golfo di Policastro hanno sottoscritto una petizione con la quale rilevano che il « Progetto di riqualificazione e risanamento ambientale del tratto di costa da Sapri al Canale di Mezzanotte » (*Legge 64/86 Interventi Straordinari nel Mezzogiorno*), considerata la rilevanza paesaggistica ed ambientale dei luoghi interessati, tra i più suggestivi ed incontaminati di tutto il territorio nazionale, chiedono di verificare la compatibilità degli interventi previsti con gli elementi sottoelencati, affinché non si comprometta definitivamente la fisionomia della zona interessata:

a) i luoghi conservano ricchi resti archeologici di giacimenti di età preistorica (« riparo Smaldone » e « Grotta di Mezzanotte » vedi *Gazzettino di Scienze Preistoriche* n. 31/1981 pp. 313 e seg.);

b) la morfologia della zona è di rilevante interesse geologico (spiagge e rocce calcaree, spiagge fossili risalenti al Tirreniano);

c) nel luogo è sita la « Sorgente Ruotolo », di natura carsica, attualmente funzionante al servizio di un vasto bacino di utenza (i lavori di captazione delle acque sono costati 40 miliardi);

d) la mancanza di urbanizzazione, essendo la zona soggetta a vincoli paesaggistici (decreto ministeriale 20 luglio 1966 *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 3 maggio 1967), ha favorito il mantenimento di un ecosistema che è tra i pochi residui di macchia mediterranea lungo la costa da Policastro a Maratea;

il progetto esecutivo manca di una relazione sull'impatto ambientale, visivo, zoologico, botanico, geologico ed archeologico;

prevede una serie di accessi al mare da realizzare *ex novo* sulla scogliera, intervento che potrebbe sconvolgere l'attuale conformazione delle rocce;

essendo previste aree di « discesa a mare » vi è assenza di relazione sulla ricettività turistica e sull'impatto che essa potrebbe avere sull'equilibrio complessivo della zona —:

quali iniziative, nelle rispettive competenze, intendano assumere in merito ai problemi sollevati. (4-17967)

POLI BORTONE, CONTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere se abbia già indicato la composizione dei comitati per la famiglia e per i minori, e secondo quali criteri abbia definito o definirà la composizione. (4-17968)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Presidente dell'INPS Mario Colombo, all'atto del suo insediamento nell'89 ha portato con sé presso la Presidenza dell'Istituto

Nazionale della Previdenza Sociale, come propria segreteria particolare, la signora Beltrami Lucia;

la stessa è stata dipendente del sindacato CISL, a cui appartiene anche Colombo, fino al 1990;

nel 1991 la Beltrami è divenuta dipendente della « Multiservizi Lavoro Sud » società di produzione di software del gruppo Banca Nazionale del Lavoro nella quale è attualmente impiegata e dalla quale percepisce retribuzione e contribuzione;

Mario Colombo è, dall'atto del suo insediamento, membro del Consiglio di Amministrazione della stessa BNL proprio nella sua qualità di Presidente dell'INPS;

la Beltrami, pur essendo dipendente di una società privata, presta a tutt'oggi continuativamente la propria opera presso gli uffici dell'INPS come « segretaria particolare » del Presidente —:

a che titolo la Beltrami presta la sua attività presso l'INPS e attraverso quale meccanismo di legge ciò le sia stato consentito dalla Multiservizi Lavoro Sud;

se il Presidente dell'INPS abbia utilizzato la propria presenza nel Consiglio di Amministrazione della BNL per sponsorizzare l'assunzione della signora Beltrami da parte di una società del gruppo;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover con urgenza assumere iniziative presso il Presidente dell'INPS per censurare con forza comportamenti gravissimi nonché assolutamente incompatibili, ad avviso dell'interrogante, con la carica ricoperta. (4-17969)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sede INPS di Città di Castello con propria ispezione ha rilevato che presso la Spa Terme di Fontecchio (Città di Castello - Perugia) il personale medico e paramedico

non è regolarizzato conformemente alle vigenti norme che regolano il lavoro dipendente;

in relazione a quanto sopra la specifica Commissione INPS ha notificato ben 11 mesi fa alla Spa Terme di Fontecchio la multa di un miliardo e duecento milioni che tuttora risulta inevasa;

il proprietario della Spa Terme di Fontecchio signor Pasqui Giannarcangelo risulta agli interroganti essere figura di primo piano della Massoneria umbra;

secondo notizie pervenute agli interroganti, alti esponenti della Massoneria perugina si starebbero attivando al fine di annullare gli atti compiuti dalle sedi INPS di Città di Castello e Perugia —:

per quale motivo i risultati della ispezione INPS presso la Spa Terme di Fontecchio non sono mai stati inviati al Comitato regionale dell'INPS;

quali iniziative intendono attivare i Ministri competenti per la verifica delle circostanze sopra descritte e per individuare e colpire atteggiamenti interni alla struttura pubblica tesi illecitamente ad ottenere la sospensione o l'annullamento delle sanzioni emesse dagli ispettori della sede INPS di Città di Castello. (4-17970)

RIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente alla grave carenza di personale di IV categoria negli uffici locali e principali della Direzione provinciale delle Poste di Verona si sopperisce (ma solo parzialmente) con l'applicazione di circa 220 operatori straordinari, con rapporto di lavoro a tempo determinato (rispettivamente 144 negli uffici locali e 80 negli uffici principali);

allo stato, con lo sblocco dei pensionamenti, con il persistente blocco del « turn over », con la ventilata eliminazione di ogni forma di « precariato » nelle pub-

bliche amministrazioni, si profila nell'immediato futuro la paralisi del servizio postale a Verona e provincia;

il servizio, già vicino al collasso, è garantito solo grazie alla disponibilità degli operatori post-telegrafonici, ai quali (perlomeno negli uffici operativi) vengono quotidianamente richiesti prolungamenti di orari, doppi turni, svolgimento di funzioni promiscue, dilazionamento delle ferie e quant'altro;

inoltre, la costituenda « Poste Italiane spa » offrirebbe, se attuata in tempi rapidi (e comunque coerenti con le reiterate enunciazioni programmatiche formulate dal Ministro interrogato e da tutte le organizzazioni sindacali del settore) strumenti gestionali più congrui, e comunque incomparabilmente più efficaci rispetto agli attuali —:

quali provvedimenti intende adottare al fine di scongiurare la paralisi del servizio pubblico in questione;

quali ostacoli (o quali interessi) si stiano attualmente frapponendo alla promulgazione del provvedimento istitutivo della Spa in oggetto, che a quanto risulta è già integralmente predisposto e pronto per il varo da oltre due mesi. (4-17971)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di Grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'istituto penitenziario viterbese il 15 settembre Vincenzo Romani, detenuto per ragioni legate alla droga, ha tentato il suicidio;

il detenuto è in carcerazione preventiva da un anno e mezzo in condizioni umane e psicologiche difficilissime;

nell'istituto penitenziario vi è stata una protesta dei detenuti che ha denunciato « la discrezionalità della custodia cautelare », « una guerra psicologica contro i detenuti », la necessità di un trattamento giusto fra tutti i detenuti senza distinguere imputati di « serie A » e di « serie B » —:

quale iniziativa intenda prendere per fare piena luce sul fatto accaduto nell'istituto penitenziario viterbese, quali le ragioni obiettive e soggettive che hanno spinto Vincenzo Romani a tentare il suicidio, quali le condizioni di vita nell'istituto penitenziario viterbese. (4-17972)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di luglio-agosto 1993 di Rivista Militare, periodico dell'Esercito italiano, compare uno stupefacente intervento del Tenente Colonnello Paolomaria Salladini, dal titolo « Esercito: da sempre paladino della società italiana »;

in esso si possono leggere passaggi come, ad esempio, « la socializzazione con la popolazione indigena è stata del tutto pacifica e, tra l'altro come intuibile, sono prevalsi alla fine gli aspetti economici della vicenda »;

il fatto sconcertante è che l'articolo non riguarda un *excursus* storico sulla conquista dell'Abissinia, ma affronta la presenza delle Forze Armate in Sardegna durante l'operazione « Forza Parits », mentre gli « indigeni » sono i cittadini italiani residenti in Sardegna —:

come sia stato possibile che la redazione della « Rivista Militare » abbia ritenuto opportuno ospitare un articolo dalle espressioni tanto chiaramente razziste e dispregiative nei confronti di cittadini e regioni italiane. (4-17973)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre si è svolta a Palermo, nella piazza d'armi della caserma sede del Comando regionale Carabinieri Sicilia, una cerimonia di commiato al Generale C.A. Paolo Cavenaghi, comandante della regione militare;

per svolgere la suddetta cerimonia sono stati impiegati per due giorni circa

350 carabinieri di vari gradi, fra cui tutti i Comandanti provinciali e di Gruppo dell'isola, tutti gli ufficiali della sede di Palermo, 27 comandanti di Stazione con 54 appuntati/carabinieri territoriali, oltre a due compagnie del Battaglione « Sicilia »;

la cerimonia ha comportato inoltre un aperitivo per tutti gli intervenuti, un pranzo per oltre 60 persone (ufficiali e consorti) con una spesa pro capite di lire 30.000, servizio fotografico e di videoripresa, addobbi vari per il circolo e la mensa ufficiali;

il costo complessivo degli uomini utilizzati per la cerimonia è quantificabile in circa 85 milioni di lire —;

se non ritengano immorale, in un momento di crisi economica come quella attuale, il fatto che una somma tanto consistente del denaro pubblico sia stata utilizzata per scopi a dir poco frivoli;

se risponda al vero che le spese per il pranzo e il rinfresco siano state sostenute con fondi dello Stato;

se non ritengano incredibile che tanti ufficiali e militi dell'Arma dei carabinieri siano stati sottratti ai loro compiti di ordine pubblico in una regione come la Sicilia ed oltre tutto nelle aree più a rischio di questa regione;

se siano consapevoli degli effetti deleteri che tali cerimonie hanno sul morale degli uomini, distolti dai loro incarichi per partecipare a sfilate di dubbio gusto ed effetto;

se non ritengano opportuno accollare le spese di tale cerimonia ai diretti organizzatori ed al generale di C.A. Paolo Cavenaghi. (4-17974)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giovanna Bertolotti, nata a Messina il 9.11.1956 e residente a Milano in Via delle Ande 12, è dipendente del

Ministero della Pubblica Istruzione come insegnante di ruolo presso l'ITIS « Marie Curie » di Milano;

la signora ha richiesto alla amministrazione da cui dipende il collocamento in aspettativa, ai sensi delle leggi n. 49/1987 e n. 288/1991, per svolgere attività di cooperante in Vietnam nell'ambito di un progetto di cooperazione dell'organismo di volontariato internazionale CESVI di Bergamo;

il progetto di cooperazione (codice 1606/Cesvi/vnm n. aid. 4318) si propone di contribuire alla lotta alla malnutrizione infantile nella città di Ho Chi Minh ed è stato approvato dal Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo con delibera n. 177 del 22 aprile 1992 ai sensi della legge n. 49/1987;

il contratto tra l'interessata e l'organismo è stato regolarmente registrato dal Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo, Ufficio XI, in data 8 marzo 1993. Il Ministero degli Affari Esteri ha proceduto ad inoltrare la richiesta di aspettativa al competente ufficio del ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Tecnica, Divisione Terza, Sezione Quarta);

la signora Giovanna Bertolotti ha cessato il periodo di maternità obbligatoria il 28 agosto 1993 rendendosi disponibile, da quella data, ad essere impiegata in Vietnam nell'ambito del citato progetto di cooperazione;

a tutt'oggi il Ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora provveduto a concedere l'aspettativa all'interessata e non ha fornito comunicazioni chiare e precise in merito all'iter della pratica —;

quali provvedimenti si intenda prendere per la rapida evasione della pratica della signora Giovanna Bertolotti da parte dei competenti uffici del Ministero della Pubblica Istruzione;

quali siano le ragioni di tali inspiegabili ritardi, considerato che le leggi n. 49/87 e 288/91 sanciscono il diritto dei

dipendenti delle amministrazioni pubbliche al collocamento in aspettativa per progetti di cooperazione, mentre la normativa di attuazione non prevede limitazioni alla concessione di tali aspettative per il personale della scuola;

per quali ragioni il Ministero della Pubblica Istruzione non ha mai comunicato formalmente all'interessata lo stato della sua pratica;

quali sono i tempi medi d'evasione di pratiche similari da parte del Ministero della Pubblica Istruzione;

quante richieste d'aspettativa per progetti di cooperazione siano state ricevute e quante siano state evase dal Ministero della Pubblica Istruzione negli anni 1992 e 1993;

quante pratiche analoghe siano attualmente giacenti presso i competenti uffici del Ministero della Pubblica Istruzione. (4-17975)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale della Leva del Ministero della difesa ha distribuito in questi mesi presso gli enti locali un opuscolo dal titolo « Avvertenze per gli iscritti di leva »;

tale opuscolo dedica una striminzita paginetta all'obiezione di coscienza al servizio militare;

in tale pagina sono inoltre riportate informazioni errate ed incomplete. Si sostiene infatti che la domanda di obiezione deve essere presentata « entro e non oltre 60 giorni di arruolamento », ignorando volutamente che essa può essere presentata anche successivamente nel caso si abbia diritto al rinvio per motivi di studio. Inoltre nell'opuscolo si afferma che il giovane obiettore deve indicare « il motivo o i motivi in base ai quali viene richiesto il riconoscimento » ignorando volutamente

che tali motivi per legge devono essere inerenti a profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali;

siamo quindi di fronte ad una chiara opera di disinformazione della Direzione Generale della Leva verso i cittadini —;

quali provvedimenti immediati intenda prendere per ritirare immediatamente dalla distribuzione l'opuscolo citato in premessa;

chi sia il responsabile della stesura di tale opuscolo e quali provvedimenti si intenda prendere nei suoi confronti.

(4-17976)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1984-1985 è stato redatto dall'Architetto Reganò un progetto di tracciato per il raddoppio delle FF.SS. a monte della sede attuale localizzata nel tratto da Andora ed Imperia, nello specifico dalla stazione di Cervo alla stazione di Diano Marina ed Imperia;

tale progetto fu bocciato dagli uffici tecnici delle FF.SS. perché prevedeva dei costi di costruzione molto elevati e il tracciato non rispondeva alle esigenze dell'ente per i raggi di curvatura e per le pendenze andando a diminuire la possibilità futura di velocità prevista dall'Ente;

successivamente furono elaborate dai Comuni interessati diverse soluzioni di tracciato e il 27 dicembre 1988 l'Ente ferrovie dello Stato, Divisione tecnologia e sviluppo di sistema servizio linee, presentò un progetto per il raddoppio del tratto Finale Ligure-S. Lorenzo al Mare, allegandovi un'ampia relazione illustrativa che prevedeva una soluzione ottimale, mantenendo la velocità prevista da 200 km/h già realizzata nel tratto Ospedaletti-S. Lorenzo, ed un costo di costruzione decisamente contenuto;

nel mese di luglio 1993 la Provincia di Imperia ha convocato con urgenza i

Sindaci e i Consiglieri dei comuni interessati al progetto per la presentazione di un ulteriore tracciato a monte dei tracciati fino a quel giorno presentati;

tale urgenza è stata motivata con il rischio di perdere i finanziamenti per la realizzazione del progetto, scadendo i termini il 30 luglio 1993;

pertanto, i Comuni hanno in tal senso deliberato favorevolmente;

il tracciato attualmente approvato dai vari Comuni interessati è di molto difforme dal primo progetto del 27 dicembre 1988 delle FF.SS.;

i costi sono di gran lunga superiori, in quanto lo sviluppo del tracciato è più lungo e prevalentemente ubicato in galleria diversamente dal precedente tracciato (sempre delle FF.SS.) previsto in viadotto;

le quote del piano ferro nel tratto della stazione di Andora corrispondono a 15,62 metri, a 34 metri per la futura stazione di Diano, a 22 metri per quella di Imperia. Tali quote pertanto prevedono un dislivello tale da non rispettare le pendenze adeguate al rispetto della velocità prevista nel progetto precedente riducendola quindi da 200 a 180 km/h;

il tratto previsto nel Comune di Diano Castello va ad interessare una zona denominata Vallata Varcavello, zona di particolare pregio paesaggistico (considerazione già evidenziata dalla relazione dell'Ufficio tecnico delle FF.SS.) e il tombamento della galleria artificiale che attraversa il torrente Varcavello altera e deturpa un equilibrio naturalistico di singolare bellezza in totale dispetto dell'impatto ambientale —;

quali sono i motivi che hanno indotto l'Ente ferrovie a modificare il precedente tracciato più equilibrato perché in grado di contemperare le esigenze di natura urbanistica, ambientale con quelle tecniche ed economiche senza penalizzare il pendolarismo e in particolare il flusso turistico che con il nuovo progetto non potrà più di-

sporre di una fermata centrale e comoda nel Paese Ligure. (4-17977)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre del 1992 l'interrogante insieme agli onorevoli Fava, Finocchiaro Fidelbo e Piscitello rivolgeva al Ministro dell'Interno l'interrogazione n. 4-06352 rimasta senza risposta circa pesanti condizionamenti di natura politico-affaristico-mafiosa nella vita amministrativa del comune di Lentini (SR);

a quasi un anno di distanza nulla di quanto denunciato è stato chiarito né sono stati individuati e colpiti gli interessi, i gruppi, gli individui responsabili dell'inquinamento e della paralisi dell'attività amministrativa a Lentini. Nessuna notizia si ha inoltre circa lo svolgimento e gli esiti di indagini su singoli gravissimi fatti come l'attentato al capo ufficio tecnico del comune ingegner Antonino Davolos;

il perdurare dell'impunità del vecchio sistema di potere rischia di condizionare pesantemente la delicata fase attuale della vita della comunità lentinese, fase che culminerà con la consultazione per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale il 21 novembre ed il 5 dicembre prossimi —;

se non vogliono immediatamente riferire circa lo stato delle indagini e degli accertamenti in merito all'attività amministrativa nel comune di Lentini, ai condizionamenti illeciti che su di esse si sono esercitati ed agli eventi delittuosi collegati. (4-17978)

CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è obbligo morale per l'Italia sviluppare ogni forma possibile di solidarietà con i popoli della ex-Jugoslavia che vivono

quotidianamente il dramma di una assurda guerra. Anche piccoli, concreti gesti sono significativi in questo quadro;

la signora FAOLA HUSEIN HAJDAREVIC e la figlia HERSIHA ZAIM HAJDAREVIC profughe bosniache ospitate nel quadro di una campagna di solidarietà nel comune siciliano di Vittoria (RG) hanno richiesto dal dicembre del 1992 all'Ambasciata Bosniaca di Vienna il rilascio del passaporto -:

se intenda assumere iniziative affinché le rappresentanze diplomatiche italiane in Austria si adoperino al fine di far pervenire alle due cittadine bosniache i documenti richiesti. (4-17979)

SITRA. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 3° della Legge 29 gennaio 1992 n. 58 ha disposto per il personale addetto alla gestione dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, affidati in concessione alla Società Iritel Spa, la facoltà di optare per la permanenza nel pubblico impiego con le procedure per la mobilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1988, n. 325 ed alla Legge 29 dicembre 1988, n. 554;

ai dipendenti dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, adibite alle stazioni radio costiere, viene garantita dalla legge in sede di assegnazione la destinazione nei posti individuati vacanti presso le pubbliche amministrazioni nello stesso territorio provinciale di provenienza;

nel decreto ministeriale del Ministro per la Funzione pubblica del 7 agosto 1993 recante l'elenco dei posti vacanti, di cui sopra, non figurano posti disponibili nella provincia di Catanzaro sufficienti (11 posti disponibili negli enti locali contro oltre 100 dipendenti aventi diritto al trasferimento);

il personale della stazione radio costiera di Crotona, tutti impiegati di ruolo

dell'Amministrazione Postale nella categoria IV, V, VI, VIII, di cui l'IRITEL si sta avvalendo per la durata della convenzione, pur volendo esercitare all'unanimità il diritto di opzione a trasferirsi nella Pubblica Amministrazione della provincia di appartenenza si trova nell'impossibilità materiale di esercitare tale facoltà a causa della carenza di posti di equivalente profilo professionale -:

quali iniziative intenda assumere perché siano rispettate nelle fasi esecutive le direttive della legge 58/1992 e conseguentemente salvaguardare i diritti dei lavoratori interessati, già appartenenti alla Pubblica Amministrazione, e come intenda eventualmente onorare l'ordine del giorno (9.1685.1 dell'11 luglio 1991) approvato dal Senato in occasione della discussione sul provvedimento concernente la concessione dei servizi alla società IRITEL ed accolto dal Governo, nel quale si raccomandava al Governo stesso « una volta esperite le procedure di opzione e qualora si verifichi una insufficienza di posti, di adottare, con proprio provvedimento, misure idonee a consentire l'esodo agevolato del personale in esubero ». (4-17980)

SANESE, ALIVERTI, FORTUNATO, TUFFI e BERNI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Governo sta per emanare il decreto legislativo in materia di tributi locali previsto dalla legge delega 421/92;

per quanto riguarda la tassa per la « raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani » non risulta che, tra le altre novità, il Governo sarebbe intenzionato ad introdurre un correttivo, al criterio di definizione della tassa in base alla superficie dell'immobile, dipendente dal numero dei componenti il nucleo familiare -:

se tale criterio è certamente condivisibile per non discriminare i nuclei con un solo componente, appare ingiustamente penalizzante per nuclei familiari numerosi;

se nella preparazione del decreto legislativo sui « tributi locali », nel disciplinare la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, non si ritenga di prendere il più ampio spazio possibile per l'autonomia regolamentare dei comuni. (4-17981)

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa « GICO », appaltatrice dei lavori del 1° e 2° lotto della Bradanica, arteria legata all'insediamento FIAT nel melfese, per circa 65 miliardi, vanta un credito di circa il 50 per cento (30 miliardi) dell'importo globale dei contratti nei confronti dell'ANAS;

la « GICO » non è più in grado, di fronte a tale enorme inadempienza, di proseguire nei lavori di costruzione dell'arteria in parola e non ha riaperto i cantieri al rientro dalle ultime ferie estive —:

se si intenda procedere allo sblocco dei finanziamenti, al riconoscimento delle spettanze pregresse ai lavoratori della « GICO » ed eventualmente della C.I.G. per il periodo strettamente necessario alla ripresa dei lavori, si da consentire, tra l'altro, il completamento dell'infrastruttura stradale legata allo sviluppo dello stabilimento FIAT a San Nicola di Melfi. (4-17982)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia lo stato della procedura relativa al ricorso proposto il 29 dicembre 1991 dalla signora Maria Manfredi, nata a S. Mango D'Aquino (CZ) il 19 marzo 1950 e residente a Nocera Tirinese (CZ) avverso il provvedimento della Commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile di Lamezia Terme (CZ), con cui la Manfredi è stata riconosciuta invalida con riduzione permanente della capacità lavorativa superiore ad 1/3 (60 per cento), mentre la stessa diagnosi recata nel provvedimento (sindrome an-

sioso depressiva, esiti intervento chirurgico per prollasso utero vaginale, rettocolite ulcerosa) comporta una riduzione della capacità lavorativa certamente maggiore. (4-17983)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che recentemente è crollato, a causa di un temporale, il tetto dell'asilo nido di Via dei Berio di Roma, causando grave pericolo per i sessanta bambini che erano all'interno dello stabile al momento del crollo;

che la struttura è stata costruita soltanto sei anni fa;

che a causa dei danni subiti dalla struttura per il crollo, le classi della scuola di Via Berio sono state trasferite in due altri nidi, situati in quartieri diversi da quello dell'ubicazione originaria;

che è previsto che tale situazione di disagio si protragga, nella migliore delle ipotesi, fino al gennaio del 1994 —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere allo scopo di avviare quanto prima i lavori di ristrutturazione dell'asilo nido di Via dei Berio, affinché i bambini non debbano pagare gli errori di una cattiva gestione della quale non sono responsabili. (4-17984)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la Capitaneria di porto di Portoferraio (LI) da alcuni mesi ha istituito la figura del « delegato di spiaggia » nel comune di Campo nell'Elba (LI):

se risponda a vero che da quando opera il suddetto delegato di spiaggia la situazione igienico-sanitaria delle banchine del porto di Marina di Campo, frazione di Campo nell'Elba, anziché migliorare è precipitata a livelli indescrivibili;

se risponda a vero che l'amministrazione comunale di Campo nell'Elba avrebbe edificato, in prossimità delle banchine del porto di Marina di Campo, una struttura in legno e canne utilizzata per nascondere i nauseabondi cassonetti della immondizia;

se risponda a vero che le banchine del porto di Marina di Campo risultano impraticabili e difficilmente transitabili per l'intralcio determinato dalla presenza di lusti contenenti prodotti diversi, reti da pesca, bilance, motori, frigoriferi sparsi un po' ovunque, spesso fatiscenti ed in stato di completo abbandono;

se tra i vari compiti istituzionali del delegato di spiaggia non figurino anche quello di controllare che le banchine dei porti non si trasformino in discariche a cielo aperto;

se non reputi opportuno intervenire presso la Capitaneria di Porto di Portoferraio affinché venga accertata la reale situazione presente sulle banchine del porto di Marina di Campo e, nel caso quanto sopra rispondesse a vero, i provvedimenti e gli interventi che le autorità preposte intendono assumere. (4-17985)

PARIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 1989 l'USL n. 11 pordenonese inviava raccomandata prot. n. 1093/op alla Direzione Generale degli istituti di previdenza CPDEL div. VII del Ministero del Tesoro con la stessa trasmettendo tutta la documentazione necessaria ai fini del riscatto di diploma di infermiera professionale del dipendente SIST Maria Giordana nata il 18 febbraio 1953;

da allora nessuna risposta è pervenuta o quantomeno nessun cenno di vita è stato trasmesso alla interessata —;

con tutta urgenza quali decisioni siano state prese e se sono state prese a favore della istante SIST Maria Giordana, via Silvio Pellico 10, Pordenone. (4-17986)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di agosto si stanno svolgendo dei lavori, per opera del Consorzio di bonifica competente nel parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli nell'area della macchia lucchese, nel tratto compreso tra viale Kennedy e via Comparini, per ripristinare la funzionalità di un fosso di scolo la cui ostruzione comporta l'allagamento di parte della stessa macchia lucchese a causa del ristagno delle acque;

da più parti si sono sollevate proteste riguardo alle modalità di svolgimento di detti lavori che comportano interventi su un'area del Parco che invece dovrebbe essere sottoposta a tutela integrale;

molti esperti del settore hanno sostenuto che i lavori potevano essere svolti con altri criteri, in particolare, pare immotivato l'uso di un mezzo meccanico che sta comportando l'abbattimento di una fascia di circa 4 metri delle piante esistenti intorno al fosso di scolo; ciò comporterebbe il taglio di un ettaro e mezzo di macchia lucchese, solo per abbassare la profondità di tale fosso di scolo di circa 20 centimetri;

il Presidente dell'Ente Parco ha dichiarato che tali lavori sono di specifica competenza del Consorzio di bonifica e che il parco non può impedirne lo svolgimento, anche se in contrasto con la normativa del Piano di gestione forestale del parco, con il piano territoriale di coordinamento del parco del Migliarino e con la legge regionale della Toscana 52/82;

nel corso di un recente incontro tra Ente parco, Comitato Scientifico ed associazioni ambientaliste dell'area, sia le associazioni ambientaliste che alcuni esponenti del Comitato Scientifico hanno sostenuto l'opportunità di interrompere lo svolgimento dei lavori in attesa della definizione di precisi criteri più rispettosi dell'ambiente a cui la ditta che svolge lo scavo debba attenersi;

un esponente della Legambiente Versilia recatosi ad effettuare un controllo ed

alcune foto sul luogo dei lavori, dopo essere stato personalmente minacciato verbalmente, al momento del ritorno alla propria macchina ha dovuto constatare che gli erano state tagliate le gomme con un'esplicita minaccia di stampo mafioso, tanto più insopportabile se si dovesse concludere che qualcuno ritiene che i lavori svolti da soggetti privati per conto di un ente pubblico non sono controllabili da parte di singoli cittadini; i lavori di scasso del fosso sono svolti ad una profondità ben maggiore dei 20 centimetri dichiarati —:

se non intenda intervenire per bloccare almeno temporaneamente lo svolgimento dei lavori stabilendo a quali condizioni questi si debbano svolgere;

quale destinazione finale abbia il legname abbattuto, perché in questa come in altre occasioni di tagli forestali all'interno del parco si è sostenuto che questo venga venduto senza alcun guadagno per il Parco, e che questo possa essere uno dei motivi delle modalità dello svolgimento dei lavori;

se non ritenga che l'apertura di un percorso dell'ampiezza di 4 metri all'interno del parco che possa essere utilizzato periodicamente da mezzi meccanici di notevoli dimensioni, non si configuri nei fatti nell'apertura di una strada di servizio, quando questa non è prevista. (4-17987)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il grave dissesto della finanza pubblica che si ripercuote negativamente soprattutto sui ceti sociali meno abbienti per effetto dei continui prelievi fiscali a sanare il deficit, impone scelte attente ed oculate da parte dei pubblici amministratori sia nel senso di evitare sprechi ed inutili spese, sia nel senso di curare adeguatamente gli introiti di spettanza delle pubbliche amministrazioni —:

se risponde al vero che:

il comune di Roma gestisce il proprio Ufficio Affissioni e Pubblicità (il quale

ha un potenziale di resa tributaria elevatissimo solo a giudicare dalla enorme quantità di cartellonistica pubblicitaria che invade ed oltraggia oltre misura la città di Roma) con un numero assai esiguo, e comunque assolutamente insufficiente, di impiegati, operai e vigili urbani;

detto Ufficio è privo di supporti operativi ed informatici;

il personale addetto non conosce affatto l'ammontare, sia pure approssimativamente, dell'evasione tributaria da parte dei pubblicitari, non essendo in grado di esercitare alcun controllo sul movimento della pubblicità;

diverse ditte pubblicitarie, recentemente costituite e comparse nella zona di Roma, realizzano profitti tanto elevati quanto illeciti, praticando un abusivismo totale ed evadendo totalmente sia l'imposta di pubblicità che il canone e l'occupazione di suolo pubblico;

le contravvenzioni elevate dai vigili urbani nei confronti degli installatori dei cartelloni abusivi non vengono pagate affatto o vengono pagate in misura ridottissima e dopo notevole lasso di tempo, e non costituiscono affatto un deterrente di scoraggiamento per l'abusivismo pubblicitario;

il comune di Roma svolge un ruolo del tutto passivo rispetto alle ditte di cui sopra, che praticano l'abusivismo totale, le quali, benché suscettibili di essere sottoposte a procedimento penale per evasione d'imposta ed inquinamento ambientale inoltrano invece loro stesse denunce temerarie all'Autorità Giudiziaria nei confronti dei dirigenti, vigili ed impiegati dell'Ufficio Affissioni allorché vengono rimossi propri impianti abusivi;

il comune di Roma ha concesso a privati più impianti pubblicitari di quelli consentiti dalle vigenti leggi, mentre gli impianti pubblicitari di proprietà comunale sono in sottonumero rispetto al minimo di legge con conseguenti minori introiti per le casse comunali;

i cartelloni pubblicitari abusivi, a Roma, sono di gran lunga superiori rispetto a quelli regolarmente autorizzati;

se tutto ciò risponda a verità, quali iniziative urgenti intenda assumere per porre fine a questa grave situazione nel comune di Roma. (4-17988)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

presso la Procura della Repubblica di Napoli pendono due denunce in carico al sostituto procuratore dottor Arcibaldo Miller, prodotte rispettivamente nel marzo 1991 e nel giugno 1993 dalla « Associazione Commissionari e Grossisti del Mercato Ortofrutticolo di Napoli »;

la Associazione ha descritto e documentato nelle denunce irregolarità gravissime e penalmente rilevanti relative a scelte effettuate, interventi svolti, o richieste « tangentistiche », formulate (ed evase...) da assessori ed esponenti sindacali socialisti e democristiani; in buona sostanza ed in via di estrema sintesi la Associazione lamenta ormai da due anni e mezzo che per documentati motivi clientelari sono stati penalizzati i centoquaranta operatori « storici » per introdurre capziosamente una procedura concorrenziale che non solo costringesse al polo di partenza detti operatori « storici » (ai quali non altro avrebbe potuto chiedersi che la dimostrazione del permanere delle condizioni per il rinnovo periodico) ma introducesse nel mercato ortofrutticolo napoletano una cinquantina di « abusivi » gestiti da tal Carmine D'Orazio della FIAPIA CISAL, vessati a loro volta ed aderenti ad un « consorzio » costituito per l'occasione dal nome di « Campania Felix » (omonimo della locale associazione culturale « andreottiana »);

tale attività illegale si è articolata dal 1980 al 1993 e tuttora continua in uno sviluppo di omertà e compiacenza, di attività svolte nonostante le evidenti incompatibilità ed interesse privato in atto di

ufficio, da parte di una serie di personaggi i cui tramiti sono stati sempre gli assessori comunali all'annona socialisti o democristiani che fossero, e funzionari e dirigenti comunali;

sia alcuni assessori che taluni dirigenti e funzionari comunali risultano già pesantemente coinvolti in vicende giudiziarie —;

quali iniziative in ordine alla situazione di illegalità denunciata dalla associazione, vogliano assumere perché venga finalmente a cessare in ogni aspetto e vengano colpite tutte le responsabilità;

se risulti a che punto si trovino i procedimenti affidati alle cure del dottor Miller;

se non ritengano che il commissario prefettizio dottor Aldo Marino, nell'ambito delle sue competenze debba assumere ogni opportuna iniziativa per restituire trasparenza e legalità al mercato ortofrutticolo napoletano nel rispetto senza prevaricazioni dei diritti vantati dai commissionari « storici » richiamando anche, per le opportune sanzioni da erogare e gli atti deliberativi da assumere, la documentazione esistente negli uffici comunali di quanto denunciato dalla associazione dei commissionari da così lungo tempo. (4-17989)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, del bilancio e programmazione economica, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con le soppressioni entrate in vigore il 1° luglio 1978 ed il 27 dicembre 1983 veniva chiusa all'esercizio la tratta S. Cesareo-Alatri della linea ferroviaria Roma Laziali-Fiuggi-Alatri;

che detta linea ferroviaria veniva costruita per iniziativa privata negli anni del primo conflitto mondiale, allo scopo di offrire un collegamento locale tra la Capitale ed i centri abitati ubicati a ridosso delle vie Casilina e Prenestina, fino al

capoluogo ciociaro di Frosinone, capolinea originario, disattivato negli anni '30 per difficoltà economiche nella gestione;

che nel 1935, a causa di uno spaventoso deficit nel bilancio che causò la soppressione delle diramazioni ferrotramviarie per Guarcino e tra Fiuggi città e Fiuggi Fonte, la linea venne salvata dall'introduzione di una gestione commissariale governativa, la quale riuscì a riportare i conti quasi in pareggio, che durò fino al 1941, quando l'allora governatorato di Roma l'acquistò per tramite della Società per le tramvie e ferrovie elettriche (Stefer), di cui era unico azionista;

che nel 1976 veniva acquisita dall'Azienda consortile trasporti laziali (Acotral - oggi Cotral - Consorzio trasporti Lazio), costituita allo scopo di riunire sotto il controllo pubblico il trasporto extraurbano, allora quasi esclusivamente in mano a privati;

che nel corso di oltre sessant'anni la ferrovia delle Vicinali ha sempre costituito un punto di forza del trasporto pubblico extraurbano da e verso Roma, come asse di penetrazione nell'*interland* romano, capace di soddisfare una domanda di mobilità pendolare e turistica verso le località dei Colli Albani e della Ciociaria, particolarmente importanti dai punti di vista archeologico e storico;

che, nonostante la domanda di mobilità andasse costantemente crescendo, poco o nulla è stato fatto per l'aggiornamento tecnologico dell'intero impianto ferroviario, rimasto fino all'ultimo a funzionare ancora con le infrastrutture ed il materiale rotabile, ricostruito negli anni, dei primi anni venti;

che a causa del mancato aggiornamento tecnologico negli anni precedenti la prima soppressione (1978), e tra quest'ultima e la seconda (1983), la linea registrava un'affluenza di 613 passeggeri al giorno in media, contro un'offerta di 3023 posti giornaliera, causa i tempi di percorrenza inadeguati alla distanza da percor-

rere, cosicché la Stefer prima e l'Acotral poi erano costrette a mantenere un analogo servizio integrativo;

che il servizio di trasporto pubblico extraurbano tra Roma e la Ciociaria - lungo il percorso dell'antica ferrovia - è attualmente esercitato attraverso l'impiego di centinaia di autobus, i quali, a causa della ridotta capacità, svolgono un servizio tanto intenso che nelle ore di punta si registra in media un passaggio ogni tre minuti;

che nonostante questo enorme impiego di autobus il Cotral non riesce a soddisfare pienamente la domanda di mobilità attuale proveniente dal comprensorio regionale delle vie Casilina e Prenestina, ed in parte anche dalla via Tuscolana, come si evince dalle centinaia di autobus che transitano stracolmi in spregio alle norme di sicurezza che vietano il trasporto di viaggiatori in piedi;

che gli autobus non rispondono minimamente alle caratteristiche stabilite da leggi e regolamenti in vigore in materia di trasporto extraurbano (toilette, compartimenti per fumatori, ecc.), non consentono alcuna razionalizzazione del servizio, causa la scarsa capacità di trasporto e non rispondono alle leggi ed alle direttive emanate in materia di salvaguardia ambientale;

che un solo autobus, secondo dati pubblicati dalla direzione POC del Ministero dei trasporti, viene a costare all'azienda esercente migliaia di lire al chilometro percorso (circa 5000 nel 1990, spese di personale compreso);

che sempre nel 1990 e secondo i dati sopra citati, l'Azienda dei trasporti urbani di Roma - Atac - ha speso circa 15 milioni per ognuno dei 188 tram tuttora in servizio nella Capitale;

che questi dati dimostrano inequivocabilmente il grande vantaggio economico che comporta l'adozione della modalità ferrotramviaria nell'esercizio del trasporto pubblico urbano, suburbano ed extraurbano;

che a dieci anni dalla definitiva soppressione l'impianto ferroviario è tuttora al suo posto, mai smantellato se non minimamente in alcuni punti;

che più volte Parlamento, governo ed Enti locali hanno ribadito l'importanza del trasporto ferroviario, quale modalità non inquinante e capace di offrire un servizio a buon mercato, particolarmente rapido e regolare, vantaggioso e comodo per l'utenza;

che proprio ultimamente il governo ha annunciato l'avvio del progetto per l'alta velocità ferroviaria, che costerà allo Stato, e quindi ai contribuenti, migliaia di miliardi, e che non servirà a nessuno, se non ad un ristretto numero di Vip, lasciando ancora da parte lo sfascio in cui si trascina il trasporto pubblico locale —;

per quali motivi, nel corso dell'ultimo decennio, non si sia provveduto allo smantellamento dell'impianto ferroviario, essendo stato dichiarato e confermato che la soppressione era definitiva;

le motivazioni ufficiali che il Ministero dei trasporti presentò allo scopo di giustificare la richiesta di soppressione della tratta Genazzano-Alatri;

le motivazioni ufficiali che spinsero il Ministero dei trasporti a non richiedere una graduale ristrutturazione dell'intera tratta;

chi eserciti attualmente la proprietà sugli impianti abbandonati;

se il Governo non intenda far propria l'auspicata campagna di rilancio del trasporto pubblico locale tramite ferrovia, promuovendo la ristrutturazione e la riattivazione delle centinaia di linee in concessione esistenti lungo la penisola italiana;

l'entità delle spese attualmente sostenute dal Cotral per il mantenimento delle autolinee sostitutive della ferrovia Roma-Alatri, rapportata ai costi di esercizio della stessa, esclusa la manutenzione straordinaria necessaria per l'arretratezza degli impianti;

se il Ministero dell'ambiente si sia mai fatto promotore di iniziative volte a favorire il trasporto ferroviario nel territorio della provincia di Roma, con particolare riguardo alla ferrovia Roma-Alatri;

quali provvedimenti il Ministero dei trasporti intenda assumere allo scopo di accertare la situazione attuale dei collegamenti tra Roma e le zone servite dalla Roma-Alatri;

quali provvedimenti di competenza intendano assumere i ministri interrogati allo scopo di ricostruire completamente l'antica ferrovia delle Vicinali con le caratteristiche di una moderna ferrovia metropolitana (doppio binario elettrificato, blocco automatico, convogli moderni, nodi di scambio treno-autobus-automobile), cosicché possa tornare a fungere da asse di penetrazione all'interno delle province di Roma e Frosinone, trasformando conseguentemente le attuali linee automobilistiche di penetrazione in linee di adduzione ai nodi di scambio più importanti.

(4-17990)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area del Centro direzionale di Napoli e del quartiere circostante, una volta zona paludosa e bagnata del fiume Sebeto, è da tempo interessata da gravi e pericolosi fenomeni di squilibrio e dissesto idrogeologico;

le mura di recinzione del carcere di Poggioreale, che sorge nella zona in parola, risultano lesionate in più punti, evidenziando una situazione di instabilità delle fondazioni;

sono stati riscontrati danni alle strutture del nuovo palazzo di giustizia già prima dell'incendio del 31 luglio 1990;

si registrano allagamenti per effetto del sollevamento della falda dovuta alla realizzazione di barriere impermeabili costruite per il sottopasso di Corso Malta ed

il collettore fognario di via Taddeo da Sessa nonché per l'interramento della ferrovia Circumvesuviana nel tratto fra piazza Garibaldi e via nuova Poggioreale;

sono state installate numerose pompe idrovore ed impianti di sollevamento delle acque allo scopo di abbassare il livello della falda che ha innescato il fenomeno della cosiddetta subsidenza, cioè di un graduale e progressivo abbassamento del suolo;

le gallerie della ferrovia Circumvesuviana sono perennemente allagate nonostante l'installazione di pompe idrovore;

l'area del macello comunale è anch'essa costantemente allagata sia da acqua di falda che da liquami di fogna con grave pericolo per la salute pubblica;

l'area del CDN ricade nel comprensorio del Consorzio di bonifica delle paludi di Napoli e Volla —;

a carico di quali enti siano stati addebitati i costi dell'impianto e della gestione delle pompe di sollevamento e quali sono i relativi capitoli di spesa;

quali siano le cause dell'inspiegabile ritardo della entrata in funzione della nuova caserma dei vigili del fuoco, i cui lavori sono stati ultimati da oltre un anno;

se i costi necessari a recuperare la torre incendiata il 31 luglio 1990 siano a carico delle imprese che hanno assunto l'obbligo contrattuale di realizzare l'opera a regola d'arte e rispondente ai requisiti d'agibilità di un'opera pubblica, quali siano le opere previste per recuperare gli edifici del nuovo Palazzo di giustizia e quale l'impegno di spesa;

se l'alterazione degli equilibri idrogeologici dell'area in questione dovuta alla realizzazione del Centro direzionale di Napoli, sia stata causata con l'avallo del Consorzio di bonifica delle paludi di Napoli e Volla, tenuto per legge ad esprimere parere vincolante in virtù del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, capo IV, articolo 57.

(4-17991)

SANNA, PREVOSTO e ANGIUS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 e la conseguente circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993 che impongono forti tagli negli organici della scuola, non sembrano tenere in alcun conto le differenti situazioni sociali e anche le caratteristiche dell'insediamento umano nelle diverse regioni del paese che rendono in alcuni casi impraticabili tali provvedimenti;

un caso esemplare è quello della Sardegna che conta circa 370 comuni di cui oltre il 50 per cento con una popolazione inferiore a 2.000 abitanti. Considerando che è la regione a più bassa densità di popolazione in Italia, rimane difficile comprendere come il Ministero della pubblica istruzione possa aver attribuito alle classi un numero di alunni fra i più alti del Paese, addirittura superiore alla media nazionale;

rispettare tali parametri significa chiudere la scuola elementare e media in molti paesi. Dopo la chiusura delle elementari in 10 comuni in provincia di Oristano per calo demografico e l'inesistenza delle medie in 10 comuni di quella di Nuoro, ulteriori tagli rischierebbero di portare la regione in una effettiva situazione di negazione del diritto allo studio, anche perché gli Enti Locali non riescono a garantire il trasporto degli studenti in altri comuni;

il percorso scolastico degli studenti sardi risulta essere già difficoltoso, come dimostrano i dati: su 100 alunni iscritti alla prima media il 15,5 per cento abbandona fra la prima e la seconda classe; del restante 84,5 per cento il 3,8 per cento non supera la terza, il 21,2 per cento abbandona dopo l'esame, il 75 per cento riesce a iscriversi alle superiori e di questi il 28,9 per cento abbandona fra la prima e la seconda classe. In sostanza, fra la prima media e la seconda superiore abbandona oltre il 53 per cento degli studenti;

gli effetti gravissimi di questo provvedimento, oltre che danneggiare il diritto allo studio, si scaricherebbero su una situazione già drammatica per la cronica carenza di strutture e il disagio sociale dovuto alla forte disoccupazione e all'alto tasso di emarginazione (Cagliari conta 10.000 tossicodipendenti), provocando una ulteriore perdita di circa mille posti di lavoro per il personale precario che, pur essendo in servizio da anni non può nemmeno contare sugli ammortizzatori sociali che esistono per altri lavoratori —:

se, alla luce di quanto esposto — e tenendo in considerazione l'ordine del giorno accolto al Senato e la risoluzione presentata da un ampio arco di forze parlamentari in commissione Cultura della Camera il 16 settembre 1993 che impegna il Governo a tenere nella dovuta considerazione le diverse realtà e a meglio definire i criteri di flessibilità soprattutto per i piccoli comuni nei quali sarebbe di fatto soppresso il servizio quando è presente un solo corso, così come in relazione all'inserimento degli alunni portatori di handicap che non possono essere ammuccinati nelle classi specie se presentano handicap gravi e complessi — non ritenga indispensabile considerare per le scuole della Sardegna diversi rapporti alunni/classe e, in particolare, abbassare tali indici di almeno un punto. (4-17992)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

perché solo in questi giorni l'ENI abbia inviato una diffida al nuovo vertice del gruppo Ferruzzi-Montedison per il mancato risarcimento danni in relazione alla vicenda Enimont per una cifra di 1.000 miliardi di lire;

perché tale diffida non sia stata inviata al precedente vertice del gruppo Ferruzzi-Montedison;

se risponda a verità che l'amministratore delegato dell'ENI, Franco Bernabè, sia stato nuovamente ascoltato dai magistrati milanesi di « mani pulite » che indagano sulla vicenda Enimont. (4-17993)

SERVELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia che la Procura della Repubblica di Palermo abbia aperto un'inchiesta sul Banco di Sicilia ipotizzando il reato di falso in bilancio inviando avvisi di garanzia al presidente Guido Savagnone, al Direttore Generale, Giacomo Perticone e all'intero Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di Credito. (4-17994)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non intenda assumere le iniziative di competenza al fine di acquisire la documentazione necessaria per verificare le notizie esposte in un documento inviato da tempo alla Procura della Repubblica di Lecce in merito alla sanatoria concessa dall'Amministrazione comunale di Gallipoli per il grattacielo;

se risulti al Governo che sulla decisione influirono interessi estranei a valutazioni squisitamente tecnico amministrative e di che natura furono tali eventuali interessi. (4-17995)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto della interrogazione 12 maggio 1993 n. 4-14026 relativa al prematuro degrado ed alle incredibili carenze degli immobili di edilizia popolare siti al Rione Penniniello di Torre Annunziata, ed in cui erano indispensabili ed urgenti interventi di recupero e si chiedeva di conoscere quali azioni di re-

sponsabilità fossero state intentate per il risarcimento del danno prima che esse si prescrivessero;

quanto ha tra l'altro scritto Maria Rosaria Carbone su *Il Mattino* dell'8 settembre scorso: «...L'appalto fu assegnato nel 1982 all'associazione temporanea d'impresa capeggiata dalla "TURM COSTRUZIONI" di cui facevano parte ditte RAINONE Spa, VIOLA Sas, D'ALESSIO e FARAONE MENNELLA snc. Per un totale di 8 miliardi e 570 milioni, gli imprenditori avrebbero dovuto consegnare 333 alloggi. Una cifra lievitata negli anni fino ad arrivare a 15 miliardi e 727 milioni, liquidati solo lo scorso anno dall'amministrazione comunale, con un "lodo arbitrale" costato quasi mezzo miliardo.

Nel giugno del 1987, dopo una serie di stop le case venivano consegnate addirittura con un anticipo di 116 giorni che faceva incassare all'impresa un premio di acceleramento del 10 per cento del totale. Ma oggi quel rione ghetto è abitato solo da povera gente, piccoli delinquenti e contrabbandieri. Ad appena 6 anni dall'ultimazione quello che doveva essere un quartiere modello cade a pezzi. Dai soffitti cola acqua, i muri si sgretolano, le colonne fecali sono continuamente rotte e quasi tutta la pavimentazione è saltata. Ancora non esiste alcun tipo di infrastruttura, mancano ancora l'impianto fognario ed un'adeguata illuminazione. Insomma il Penniniello è il Bronx di Torre Annunziata dove al calar della sera scatta il coprifuoco » —:

quali sviluppi, per verificare le responsabilità delle imprese costruttrici, la legalità di tutti i momenti delle procedure di conferimento, esecuzione, completamento e collaudo degli appalti sono stati svolti dalla ora disciolta amministrazione comunale ed in prosieguo od in alternativa dalla gestione commissariale e se il consorzio sia stato citato in giudizio per il risarcimento dei danni, a fronte degli evidenti vizi della cosa ed il danno arrecato all'Ente locale ed alla pubblica amministrazione, procedendosi inoltre anche nei confronti del direttore dei lavori,

dei collaudatori e di amministratori e funzionari comunali e pubblici che di nulla si avvidero... (4-17996)

TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la commissione elettorale circondariale con deliberazioni del 9 maggio 1993 ha riacquisito tutte le liste presentate dai vari partiti e movimenti politici per il rinnovo del Consiglio comunale di Vibo Valentia e di altri 13 comuni della provincia;

i presentatori delle liste hanno presentato ricorso al TAR Calabria avverso la decisione della Commissione circondariale chiedendo la sospensiva;

il TAR Calabria, con una decisione sorprendente, ha respinto i ricorsi ritenendo che potevano essere presentati solo avverso la proclamazione degli eletti ben sapendo che le elezioni non potevano avvenire per assenza dei candidati;

sulla base della decisione del TAR il prefetto di Catanzaro sospendeva le elezioni;

il Consiglio di Stato invitava successivamente il TAR a pronunciarsi nel merito dei ricorsi presentati;

il TAR con sentenza n. 620 del 1993, del 13/14 luglio 1993, ha accettato i ricorsi presentati dalle varie liste;

avverso la decisione del TAR alcune elettrici hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato;

il Ministro dell'interno in attesa della decisione del Consiglio di Stato non fissa la data per le elezioni;

il Consiglio di Stato in Adunanza Generale in data 26 giugno 1993, n. 60 del 1993, ha espresso il parere che il « di norma » contenuto nella legge n. 81 del 1993, articolo 7, non fosse puramente programmatico ma vincolante. Si ritiene

quindi scontata la decisione del Consiglio di Stato che modificherà la decisione del TAR;

il Governo proprio in questi giorni ha presentato un disegno di legge in cui elimina il « di norma » dalla legge n. 81 del 1993, e rende quindi obbligatoria la presenza femminile nelle liste di almeno un terzo —:

se il Governo non ritenga — venuta meno ogni ragione tecnico-legislativa — di consentire entro i termini previsti lo svolgimento delle consultazioni elettorali a Vibo Valentia. (4-17997)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Cristina Garattoni, nata in Argentina l'1 novembre 1952, ricopre dal 21 novembre 1988 la carica di Sindaco del comune di Sant'Arcangelo di Romagna (FO);

la stessa risulterebbe percepire le indennità fissate dalla legge n. 816 del 1985 sulle indennità ed aspettative degli amministratori pubblici coi benefici del raddoppio della indennità ad esclusione dei dipendenti dei partiti e dei sindacati;

la stessa risulterebbe funzionaria del PCI-PDS fino al 1985, al momento della sua nomina ad assessore comunale sempre del comune di Sant'Arcangelo di Romagna;

per esplicita dichiarazione di alcuni funzionari di quel comune, allo stesso Sindaco non risulterebbero essere stati versati i contributi previdenziali previsti dalla legge n. 816 del 1985;

circa un mese or sono è stata improvvisamente ritirata presso il Consiglio comunale di Sant'Arcangelo di Romagna una delibera che prevedeva l'ulteriore raddoppio dell'indennità in base alla nuova legge sulle elezioni negli enti locali;

la stessa Garattoni tra il 1986 ed il 1988 avrebbe dichiarato al fisco emolumenti che non superano i dieci milioni di lire annui —:

se corrisponda al vero quanto sopra ed a quale titolo la Signora Garattoni goda del raddoppio dell'indennità, per quale ragione non risultino versati i contributi previdenziali e se non ravvisi in ciò una gravissima inadempienza tesa, ad avviso di questo interrogante, anche a nascondere il beneficio del raddoppio probabilmente non dovuto;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire anche col commissariamento del comune di Sant'Arcangelo di Romagna per porre fine alla situazione sopradescritta e quali iniziative comunque voglia porre in essere per quel che riguarda gli omessi versamenti all'INPS;

quali ulteriori iniziative intenda porre in essere nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione comunale di Sant'Arcangelo di Romagna per quel che riguarda gli omessi versamenti all'INPS ed i relativi interessi di mora maturati. (4-17998)

GASPAROTTO e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di San Vito al Tagliamento (PN) con ordinanza n. 10109 del 11 agosto 1993 ha vietato la sosta di carovane di nomadi nel territorio comunale;

l'ordinanza è in palese contrasto con quanto disposto dalla legge della regione Friuli Venezia Giulia n. 11 del 14 marzo 1988 ed in particolare con gli articoli 4 e 5 e successive modificazioni ed integrazioni che disciplinano la sosta ed il transito e prevedono la realizzazione di appositi campi attrezzati;

tale atto amministrativo contrasta con i più elementari principi di solidarietà, alimenta un clima di intolleranza ed è chiara manifestazione di incapacità di programmazione ed organizzazione di tutti

quegli interventi strutturali e sociali necessari ad affrontare il fenomeno del nomadismo;

se un simile provvedimento venisse tollerato costituirebbe un precedente pericoloso ed un obiettivo incoraggiamento a violare le leggi dello Stato, incoraggerebbe analoghe determinazioni che finirebbero per alimentare tensione fra gli enti locali, con un inevitabile coinvolgimento delle popolazioni interessate;

il nostro Paese da sempre ha fatto propri gli orientamenti e le raccomandazioni della Comunità Europea e di altri organismi internazionali sulla libertà del nomadismo e la tutela della cultura e della lingua Rom, in particolare le raccomandazioni della Conferenza di Helsinki e della Conferenza sui poteri locali e regionali di Strasburgo nelle quali si afferma la necessità di garantire sostegno alle comunità Rom mediante programmi di assistenza specifica per un migliore inserimento dei Rom nel contesto sociale —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per l'immediata revoca del provvedimento e garantire l'applicazione della legge. (4-17999)

DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

oggi 23 settembre 1993 si è abbattuto su Genova un violentissimo nubifragio esattamente ad un anno dalla data del nubifragio del 27/28 settembre 1992 che ha provocato due vittime e ingentissimi danni alla città;

anche oggi purtroppo una donna è morta;

il nubifragio ha provocato e sta provocando ancora una volta lo straripamento dei torrenti Bisagno Polcevera e Leira a Voltri, con ulteriori gravissimi danni alle aziende commerciali e artigianali sottoposte ad allagamenti a causa degli straripamenti;

il centro storico della città, già colpito da problemi di degrado a causa dei problemi di droga e concentrazione di immigrati e già colpito un anno fa dalla alluvione che ha provocato notevoli danni ad artigiani e commercianti, è oggi nuovamente sommerso dagli straripamenti provocati dall'alluvione mentre il sottopasso, opera appena realizzata in occasione delle manifestazioni Colombiane, è oggi inagibile a causa dell'allagamento;

lo stanziamento di 100 miliardi previsto nel Bilancio dello Stato con apposita legge per coprire almeno in parte i danni provocati dall'alluvione del 1992 non sono mai giunti a destinazione;

nessun provvedimento o intervento ci risulta sia stato realizzato nel tempo per impedire che la città venga periodicamente sommersa e messa in ginocchio da eventi chiaramente prevedibili —:

quali interventi i Ministri interrogati intendano mettere in atto per affrontare in maniera efficace e tempestiva il verificarsi di questi dannosi e spesso luttuosi eventi. (4-18000)

MARINO e CARCARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel patrimonio dell'Isveimer sono presenti rilevanti capitali pubblici per circa 450 miliardi costituiti dalla partecipazione del tesoro nel Fondo di dotazione pari a lire 138 miliardi, nonché da fondi speciali e di rotazione attribuiti con leggi statali, pari a oltre 300 miliardi;

il Banco di Napoli SpA, cui partecipano noti imprenditori privati tra cui l'Italgrani di Franco Ambrosio, è stato autorizzato dal Ministro del tesoro e dalla Banca d'Italia ad assumere il controllo del 51 per cento dell'Isveimer;

tale autorizzazione — che ha comportato la svalutazione della quota ex AGEN-SUD trasferita al tesoro, in quanto ha fatto venire meno l'interesse di terzi ad acqui-

sire detta quota in posizione minoritaria — è stata consentita a fronte dell'impegno del Banco di Napoli a rilevare la partecipazione del tesoro ad un prezzo che, come riportato dalla stampa, avrebbe dovuto essere stimato da parte di banche internazionali;

sull'argomento sono state presentate dagli interroganti numerose interrogazioni al Presidente del Consiglio ed ai Ministri del tesoro e del bilancio (4-06490 del 20 ottobre 1993; 4-10761 del 16 febbraio 1993; 4-10900 del 17 febbraio 1993; 5-00931 del 4 marzo 1993; 4-15897 dell'1 luglio 1993; 5-01429 del 13 luglio 1993) che sono rimaste senza risposta benché riguardanti questioni che investono la destinazione di capitali pubblici —:

le ragioni per cui la Presidenza del Consiglio ed il Ministro del tesoro non hanno finora svolto gli interventi richiesti con gli atti ispettivi sopra citati;

se intendano precisare:

1) a quanto ammonta e da chi è stata compiuta la valutazione del prezzo reale della quota già « Agensud » ed ora « Tesoro », che avrebbe dovuto essere effettuata da banche estere secondo quanto affermato dall'Istituto acquirente;

2) come è stato stabilito il differenziale di valore per la quota AGENSUD prima e dopo il telegramma del 24 febbraio 1993 con cui il Ministro del tesoro ha autorizzato l'acquisizione del 51 per cento da parte del Banco di Napoli in vista della trasformazione in SpA dell'Istituto;

3) quali direttive sono state impartite ovvero quali iniziative si intendano assumere da parte del Ministro del tesoro per la destinazione e l'utilizzo dei fondi speciali e di rotazione costituiti per legge presso l'Isveimer;

4) in prospettiva della totale acquisizione dell'Isveimer (cui il Banco si è impegnato con il Tesoro), quali garanzie

sono state chieste al Banco medesimo dal tesoro e dalla Banca d'Italia a fronte dell'impegno per tale operazione stimabile in non meno di lire 500 miliardi, di cui 200 miliardi per ricapitalizzazione dell'Isveimer secondo le indicazioni di Banca d'Italia. (4-18001)

CICCIOMESSERE e PIRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto affermato nell'articolo apparso sul settimanale *Epoca* del 28 settembre 1993, a firma Maria Giulia Minetti, dal titolo « Abbiamo ritrovato Dozier »:

« Giornalisti garantisti mescolarono agli urrà accuse circostanziate di metodi d'indagine sopraffattori (il fratello di un brigatista, Paolo Galati, durante un interrogatorio era stato torturato legandolo per 24 ore a un termosifone acceso)... » e nel riquadro dal titolo « E alla fine il brigatista guidò la polizia nel covo », a proposito sempre di Paolo Galati:

« Costretto a parlare (lo legano a un calorifero acceso), Galati mette gli agenti sulla pista dell'appartamento padovano in via Pindemonte dov'è detenuto Dozier ». (4-18002)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione nazionale « Verdi-Ambiente e Società » dal mese di luglio ha costituito un osservatorio permanente sull'area Maccarese di proprietà del gruppo pubblico Iritecna attraverso le consociate Forus e Sogea, allo scopo di prevenire qualsiasi intento speculativo sugli oltre 3.200 ettari, ad altissimo interesse ambientale, recentemente posti in vendita nel

quadro delle dismissioni delle proprietà pubbliche;

detto Osservatorio eseguendo il monitoraggio lungo il litorale di Maccarese ha rilevato in corrispondenza dello stabilimento balneare di proprietà del Ministero degli affari esteri il primo caso di grave irregolarità di cui si è reso protagonista il gestore del sopraindicato stabilimento il quale, approfittando del clima di generale incertezza causato dai propositi di vendita dell'area che ha inizio esattamente di fronte alla spiaggia concessagli in gestione, con l'uso di pale meccaniche si è inoltrato nella zona dunare di proprietà della società Forus e, spianato il terreno con annessa macchia mediterranea, ne ha consolidato la superficie con i detriti residui dei lavori di rifacimento del manto stradale che lambisce l'area in oggetto, allo scopo di adibire lo spiazzo così ricavato come parcheggio del centro balneare —:

in considerazione che l'area dunare in oggetto oltre ad essere sottoposta a precisi vincoli ambientali costituisce uno dei pochissimi esempi di macchia mediterranea ancora incontaminati lungo il litorale romano, quali provvedimenti il suddetto Ministro intende intraprendere nei confronti del gestore dello stabilimento balneare di proprietà del sopraindicato ministero;

se non ritenga opportuno avvalersi delle immediate prerogative di revoca nei confronti di tale gestione;

se, infine, non ritenga di dover intervenire volontariamente al recupero dell'area deturpata, ripristinandone le caratteristiche morfologiche, senza che queste le vengano imposte da una sentenza della magistratura il cui pronunciamento appare scontato in proposito. (4-18003)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale « Verdi-Ambiente e Società » dal mese di luglio scorso, ha costituito un osservatorio per-

manente sull'area Maccarese di proprietà del gruppo pubblico Iritecna attraverso le consociate Forus e Sogea, allo scopo di prevenire qualsiasi intento speculativo sugli oltre 3.200 ettari, ad altissimo interesse ambientale, recentemente posti in vendita nel quadro delle dismissioni delle proprietà pubbliche;

detto Osservatorio eseguendo il monitoraggio lungo il litorale di Maccarese ha rilevato in corrispondenza dello stabilimento balneare di proprietà del Ministero degli affari esteri il primo caso di grave irregolarità di cui si è reso protagonista il gestore del sopraindicato stabilimento il quale, approfittando del clima di generale incertezza causato dai propositi di vendita dell'area che ha inizio esattamente di fronte alla spiaggia concessagli in gestione, con l'uso di pale meccaniche si è inoltrato nella zona dunare di proprietà della società Forus e, spianato il terreno con annessa macchia mediterranea, ne ha consolidato la superficie con i detriti residui dei lavori di rifacimento del manto stradale che lambisce l'area in oggetto, allo scopo di adibire lo spiazzo così ricavato come parcheggio del centro balneare —:

considerato che l'area dunare in oggetto oltre ad essere sottoposta a precisi vincoli ambientali costituisce uno dei pochissimi esempi di macchia mediterranea ancora intatti del litorale romano, quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti del Ministero degli affari esteri al fine di ottenere la revoca dei benefici di cui gode il gestore dello stabilimento balneare;

se infine non ritenga di dover intervenire presso il Ministero degli affari esteri sollecitando un intervento volontario ed immediato di recupero dell'area deturpata, ripristinandone le caratteristiche morfologiche e se, nel caso di una risposta negativa o in assenza di risposta non ritenga opportuno un intervento del Suo dicastero presso la magistratura competente al fine di richiedere un provvedimento giudiziario nei confronti del Ministero degli affari esteri, il cui pronunciamento appare già ora scontato e inequivocabile. (4-18004)

DELFINO, TEALDI e PAGANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è stata avviata la realizzazione della circonvallazione di Fossano, infrastruttura indispensabile per superare le gravi difficoltà e le profonde carenze della viabilità statale della zona;

l'ANAS ha già praticamente ultimato il 1° lotto e nell'autunno scorso aveva approvato il progetto del 2° lotto con l'assegnazione dei fondi necessari;

l'azione di verifica del Ministero dei lavori pubblici degli affidamenti di molte opere dell'ANAS ha bloccato da mesi la realizzazione del 2° lotto, condizione necessaria per rendere completamente utilizzabile il tratto già realizzato;

tale situazione alimenta forti polemiche e proteste nelle comunità locali interessate e determina un'ulteriore caduta di credibilità dello Stato —:

quali provvedimenti intenda assumere per superare questa sconcertante situazione e realizzare l'immediata apertura del tratto già ultimato;

se, nell'ambito della priorità più volte ribadita dall'ANAS per il completamento dei lavori in corso, sono state avviate le procedure per l'appalto del 2° lotto e quando presumibilmente saranno affidati i lavori. (4-18005)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione alla deposizione presso il tribunale Militare di Roma resa ormai da oltre un anno dai magistrati militari del tribunale militare di Padova, Benedetto Roberti e Sergio Dini e ai fatti gravissimi emersi —:

se non ritenga necessario intervenire affinché venga restituita l'inchiesta sulle

responsabilità militari nella vicenda di Gladio scippata ai giudici del tribunale militare di Padova;

se non intenda eseguire tutti gli accertamenti opportuni per stabilire:

a) se i gladiatori venivano addestrati a compiere atti di terrorismo come il sabotaggio di treni e la sistemazione di bombe su automobili;

b) la dipendenza operativa di Gladio dalla CIA;

c) l'esistenza di altri mille gladiatori oltre i 662 dichiarati dal Governo;

d) se esisteva presso Gladio un ufficio che sovrintendeva all'impiego di esplosivi e che miscele venivano usate.

(4-18006)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Foschi ed altri n. 1-00216, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 agosto 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Caldoro.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Intini ed altri n. 4-17934, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Del Basso De Caro.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 1993, a pagina 10319, seconda colonna, dalla ventitreesima alla

ventisettesima riga, deve leggersi: « (quasi due anni dopo la indizione del concorso, e la produzione delle domande documentate da parte degli interessati, come quelle della signora Esposito Carolina) »; e non:

« (quasi due anni dopo la loro indizione) il concorso, la produzione delle domande documentate da parte degli interessati, come quelle della signora Esposito Carolina; » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*